

settimanale del **CORRIERE DELLA SERA**

Sette

Aldo, Giovanni
e Giacomo:
radiografia di
un successo
esplosivo

**Che boom,
non ci posso credere!**

DI CESARE FIUMI

King Leo

«L'attore deve essere nudo come quando nasce», dice de Berardinis alla vigilia del debutto di un'opera dove interpreta (da Lear ad Amleto) tutti gli eroi di Shakespeare. E li fa danzare con la musica di Mozart.

di Emanuela Garampelli



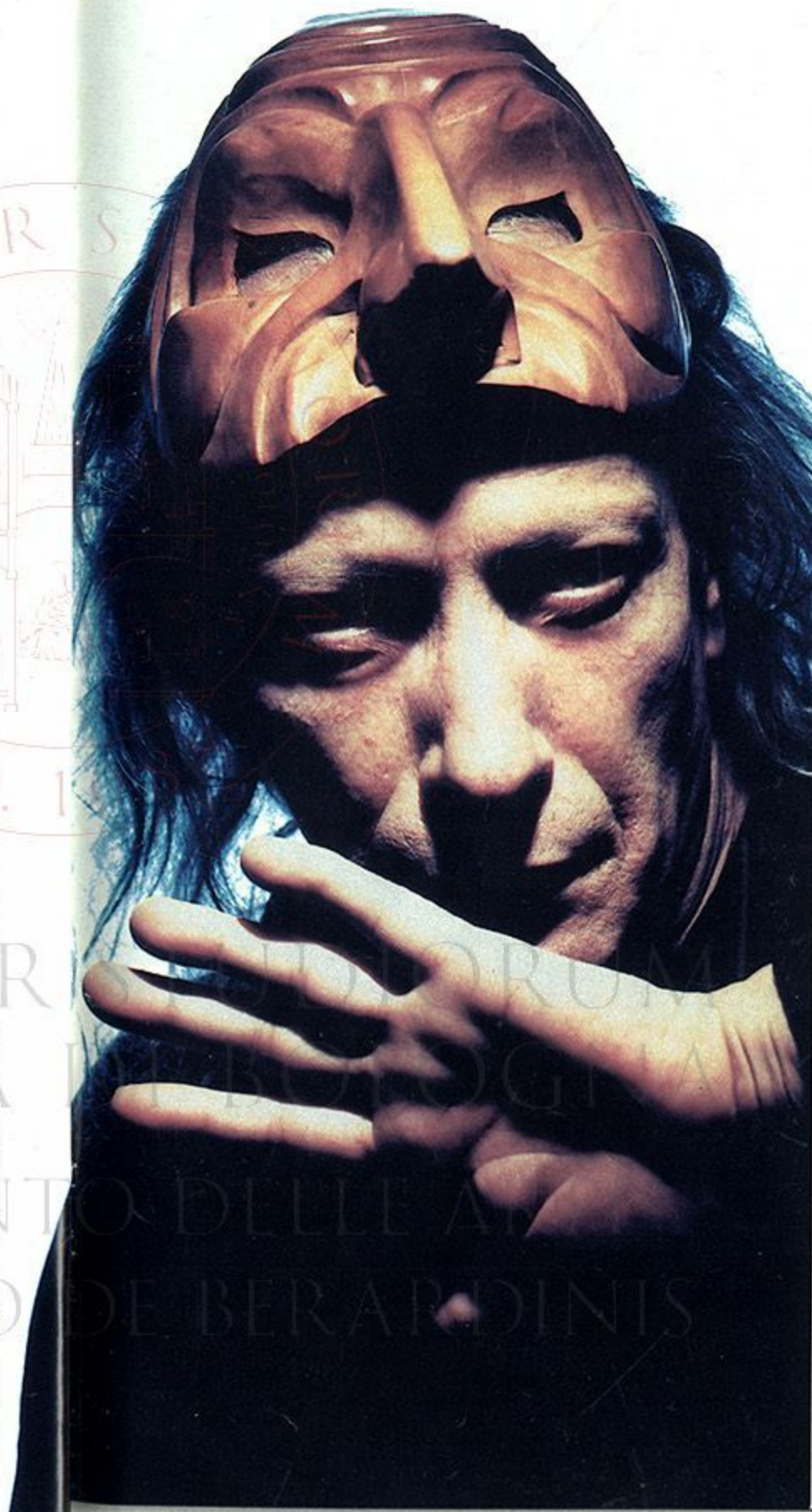
Il titolo è *Lear Opera*, ed è tratto da Shakespeare, naturalmente, ma dentro non c'è solo King Lear. Il destino del vecchio sovrano si intreccia a quelli di Amleto e del Prospero della *Tempesta*. È l'ultimo lavoro di Leo de Berardinis (in scena a Milano da domani, 15 gennaio, al Teatro dell'Arte). Lui, autore-attore, incarna i tre personaggi, passando da uno all'altro alternando farsa e tragedia, lingua alta e dialetto, mezza maschera e volto scoperto, un volto sempre più intenso sul corpo lungo e magro. «L'importante», precisa l'attore, «è mantenere sempre una certa leggerezza, il teatro è un antiveleno che potenzia fantasia, intelligenza, visioni di mondi possibili e, dunque, fa vivere meglio. Per questo è grave che sia disatteso, come lo è, dalla società».

Incontriamo Leo de Berardinis in casa sua a Bologna. Sulla libreria del salotto c'è ancora il presepe. Leo accende le lucine. Bello. «Sì, non è male. L'ho fatto il Natale di due anni fa. Non l'ho tolto più, è ri-

masto lì», dice. Nella voce profonda passa un guizzo d'ironia. Passa anche l'ombra di Eduardo. Dal montaggio di alcune opere di De Filippo (anche da *Natale in casa Cupiello*), Leo realizzò nell'89 *Ha da passà 'a nuttata*, spettacolo scuro, ironico, bellissimo. Fu, finalmente, pluripremiato. Leo aveva iniziato negli anni '60 (con Perla Peregallo, compagna di scena e vita per 15 anni) nelle cantine romane, poi giù fino a Marigliano a «contaminarsi» con la sceneggiata e una realtà sociale degradata. La critica non era mai stata tenera con lui. Da quello spettacolo le cose sono cambiate, gli sono toccati premi e onori.

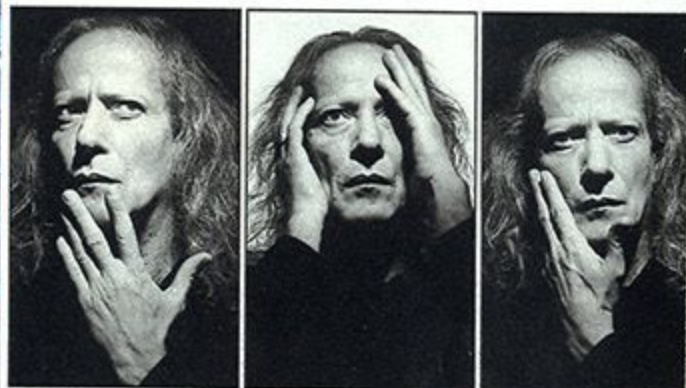
È un grande del teatro italiano, Leo de Berardinis, ma anche un tipo scomodo. Però a Bologna gli vogliono bene. Qui vive e lavora dal 1982 e qui, per il Duemila, quando Bologna sarà capitale europea della cultura, gli vogliono dare la direzione del Teatro Nazionale di Ricerca. Spiega Leo: «Se ne parlava da tempo, ma la proposta

mi è appena stata fatta. Porto avanti da anni il concetto di teatro popolare e di ricerca. Ma sono concetti sui quali bisogna ancora intendersi». In che senso? «Teatro popolare significa elevare e non abbassare la forza e l'emozione poetica. Popolare è il teatro greco. Popolari sono Shakespeare e Mozart. Il pubblico deve ritrovarvi la bellezza, averne nostalgia quando ne esce e così rivendicarla nella società. Certo va fatto da grandi maestri. Tutto, dall'organizzazione alla produzione, alla distribuzione, deve essere di primissimo ordine». E il teatro di ricerca cos'è? «Andare oltre la routine e le incrostazioni che impediscono la creatività. Ma alla sperimentazione si arriva dopo un lavoro enorme: lo spontaneismo in palcoscenico è un grande equivoco che ancora pesa sul cosiddetto teatro d'avanguardia. Etichette d'avanguardia io non ne ho mai volute. Attori si nasce ma si diventa. Le capacità naturali vanno rigorosamente affinate nella tecnica, poi bisogna far sparire la tecni-



ca. Come nelle arti marziali, nel *tai-chi* che sto studiando: si recupera il movimento naturale della difesa e dell'attacco fino a non pensarci più, mentre il corpo agisce, per intuito».

I movimenti di Leo sono leggeri, dentro e fuori scena. E precisissimi. Leggerezza è Mozart. Nel 1995 ha curato, per il Teatro Sperimentale di Spoleto, la regia di un *Don Giovanni* sobrio, fresco, «povero», con una compagnia di giovani. «Le



stesse scelte della recente edizione di Peter Brook», dice. «Curioso che, parlando della sua, nessuno si sia ricordato la mia regia». La musica ha accompagnato sempre Leo. Per lui l'attore è un jazzman, il pensiero è musicale, e se potesse acquisterebbe tutti gli strumenti del mondo. Sempre Mozart (*Concerto per pianoforte e orchestra in re minore*) accompagna in *Lear Opera* la danza finale della *Tempesta*.

A maggio, dopo *Lear Opera*, aprirà una scuola per giovani attori. «Da anni dico ai miei attori: diventiamo sempre più bravi e basta, bravi a cogliere il senso poetico, e immettiamoci nella storia. Quella che viviamo qui e ora. Siamo gli ultimi superstiti che non hanno bisogno di nulla per recitare, né protesi né microfoni. Anche il mio Prospero di *Lear Opera* rimane senza gli strumenti magici, libro e bacchetta. È lui l'attore puro, l'uomo che, completato il suo percorso interiore di evoluzione, può andare verso altri destini, semplicemente nudo, così come è nato».

Showman. Leo de Berardinis, qui fotografato nel corso di alcuni suoi spettacoli, è nato 58 anni fa in provincia di Salerno.

Opera sull'acqua (di Ennio De Luca) c/o ^{TEATRO COMUNALE DI POTENZA PICENA 250 posti.}
compositore Giorgio Battistelli

± 10/7 gg PER ALLESTIMENTO TECNICO (SCENA - LUCI - AMPLIFICAZIONE)
(CON TROVATE RIPRESE)
3 gg PROVE CON I MUSICISTI

LEGGIO: DI LEGNO

QUADRATURA VELLUTO NERO "OTELLO" *ci pensa Orati (bisogna ricordarglielo)*

* AMPLIFICAZIONE *ci pensa Orati*

* MICROFONISTA *ci pensa Orati*

1 ASSISTENTE ALLA REGIA (Valentina)

* 1 TECNICO LUCI * *ci pensa Orati*

COMPENSO LEO → £. 15' 000' 000
più spese di vitto ed alloggio (per 2)

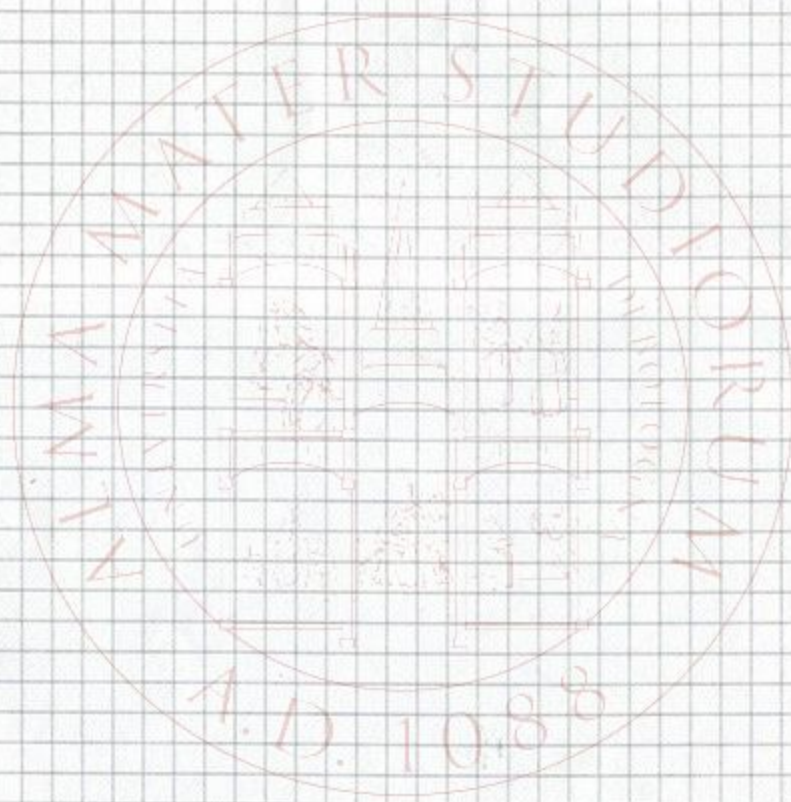
Orati intende fare una ripresa video per RAISAT ed un CD (dunque, in questo caso, bisognerà ipotizzare la questione dei diritti ~~di~~).

IMPORTANTE!

* N.B. SU LOCANDINA: { CREAZIONE LUCI : LEO DE BERARDINI
{ TECNICO LUCI : ~~XXXXXXXXXX~~

Spedire CD Leo (PASTEVE) a Clavio per Battistelli.
URGENTE!

6x6



GIORGIO BATTISTELLI

0335

06

FRANCESCA RAGNO

C

x all'estimato
e quinquennale

GIANNA VOLPI vff. stampa

06-6

DAMELA RIZZI assistente

0338-

E-MAIL

it

GIANFRANCO LELI

034

07

CLAUDIO ORAZI : O.

case C

all.c



ASSOCIAZIONE SFERISTERIO MACERATA +39.(0)733.261499

A/To LEO DE BERARDINIS Fax 051.227108

Da/From PRODUZIONE "OPERA SULL'ACQUA"

N. fogli / Nr. of sheets (1) + 3

Se la ricezione risultasse imperfetta chiamateci al numero
If the message is unreadable please phone the number

+39.(0)733.261335

Gentile M° Leo De Berardinis

appena ricevuta dall'ufficio tecnico del Comune invio la pianta la sezione ed il sottopalco in scala 1:100 del Teatro "Mugellini" di Potenza Picena sede della rappresentazione di OPERA SULL'ACQUA.

Mi auguro che la ricezione fax sia leggibile a sufficienza per poterci lavorare.

Aspetto la scheda tecnica relativa alla realizzazione della scatola nera delle luci e di quant'altro necessario.

Il sopralluogo al Teatro sarà effettuato da uno staff di Ars Ludi martedì 12 giugno prossimo.

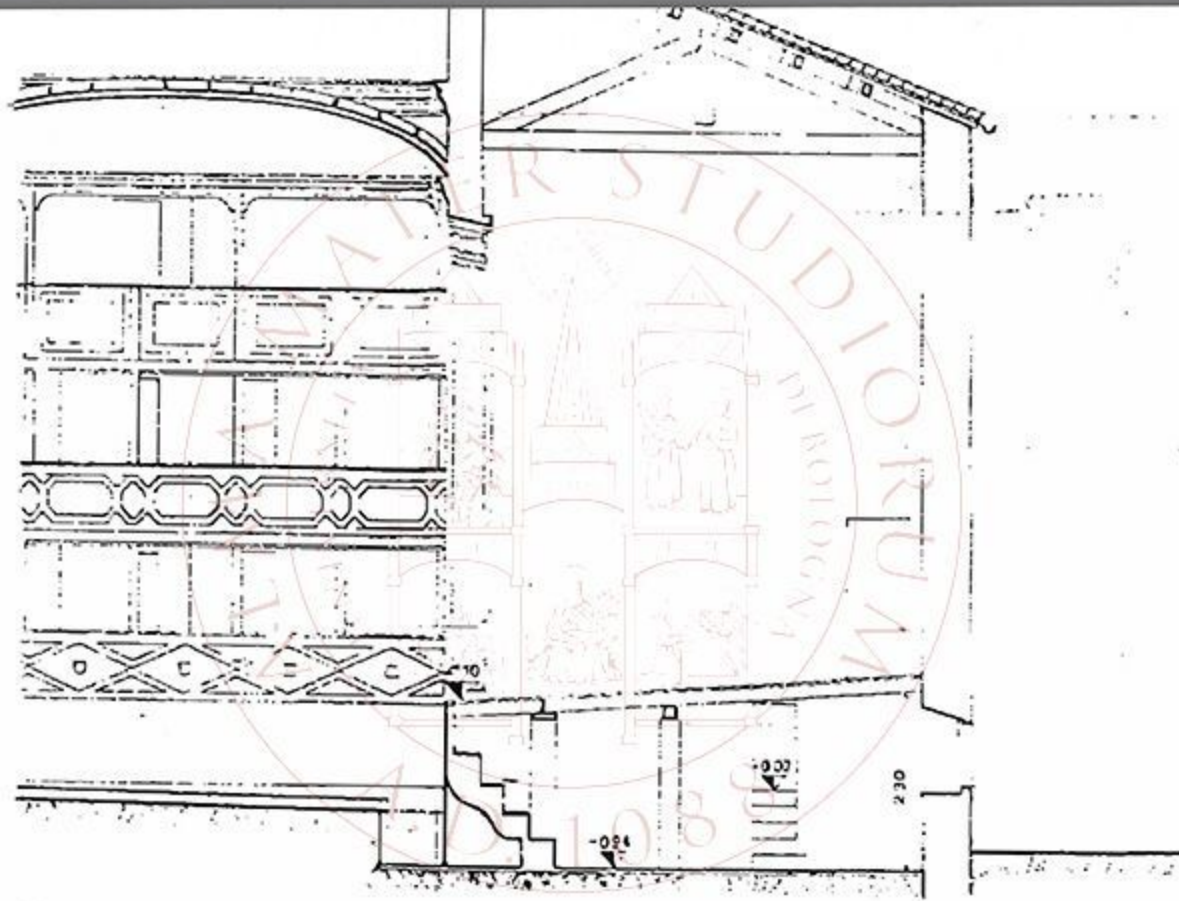
Al Teatro Mugellini verranno effettuate due recite in forma teatrale: una il 6 luglio (prova generale per la stampa ed invitati); una il 7 luglio per il pubblico (previsto maxischermo sulla piazza).

La recita a Sarnano nella chiesa di santa Maria di piazza alta l'8 luglio va pensata in forma di concerto per l'impossibilità di ricostruire in quella sede quanto realizzato in Teatro.

Questo è quanto al momento, a disposizione per ogni chiarimento auguro buon lavoro e invio i miei più cordiali saluti.

Macerata 5 giugno 2001

Gianfranco Leli
responsabile organizzativo
Terra di Teatri festival

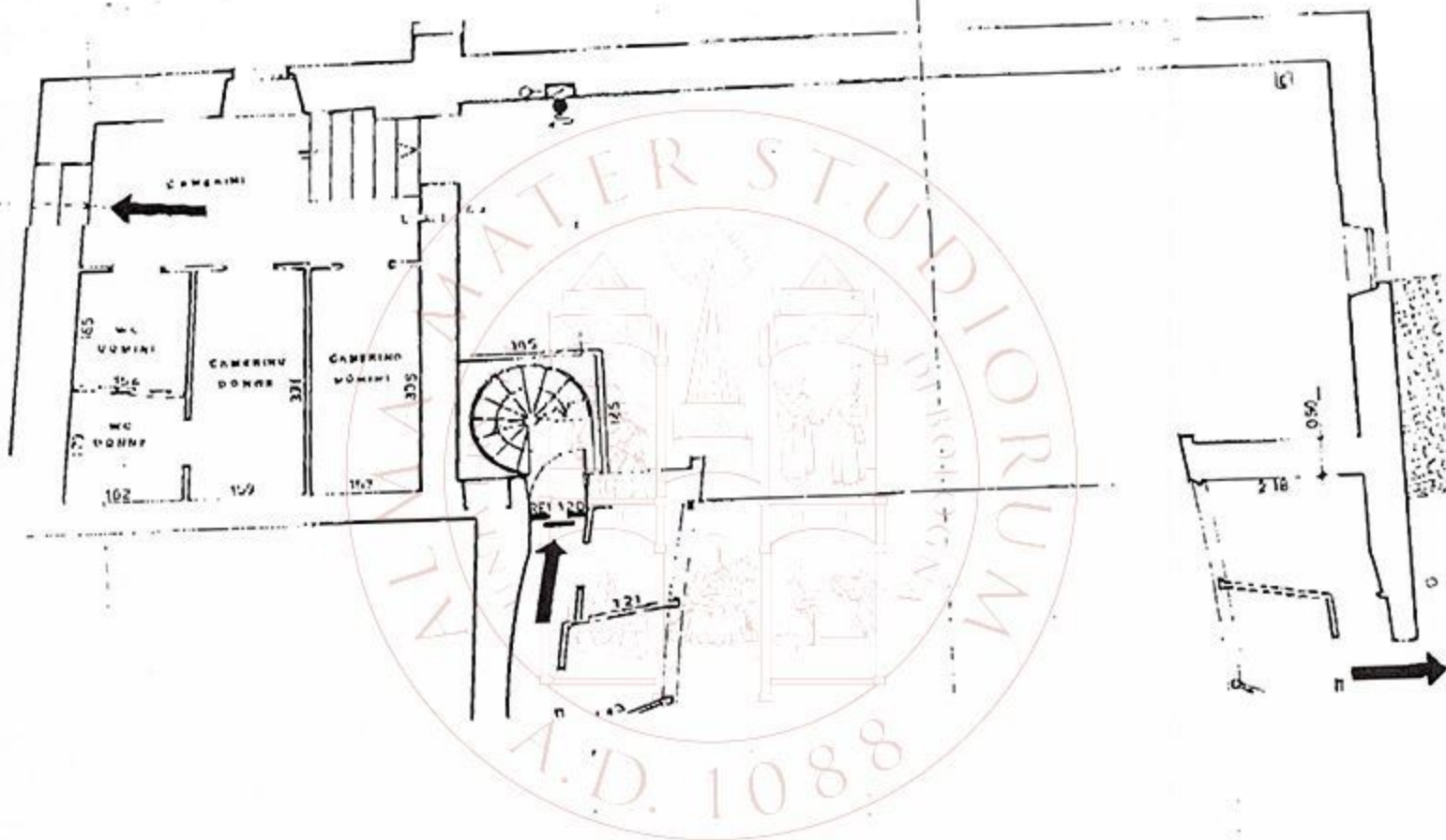


SEZIONE 1:100

TEATRO "MUGELLINI"

POIENZA PICHA (MC)

OPERA SULL'ACQUA



PIANTA 1:100

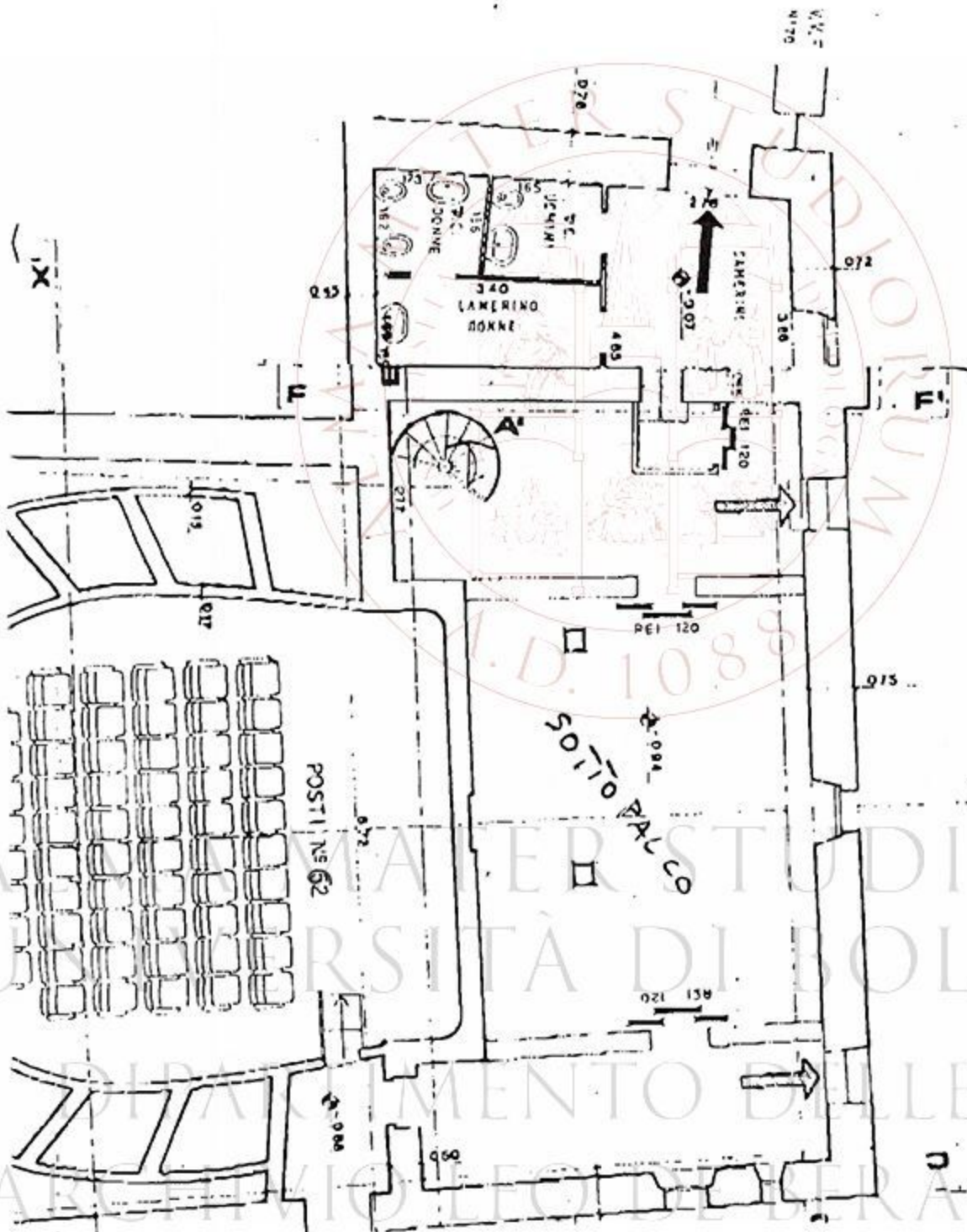
TEATRO "MUGELLINI"

POTENZA PICENA (MC)

DIPARTIMENTO DELLE ARTI

OPERA SULL'ACQUA

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
ARCHIVIO TEATRO DE BERARDINIS



150 m x

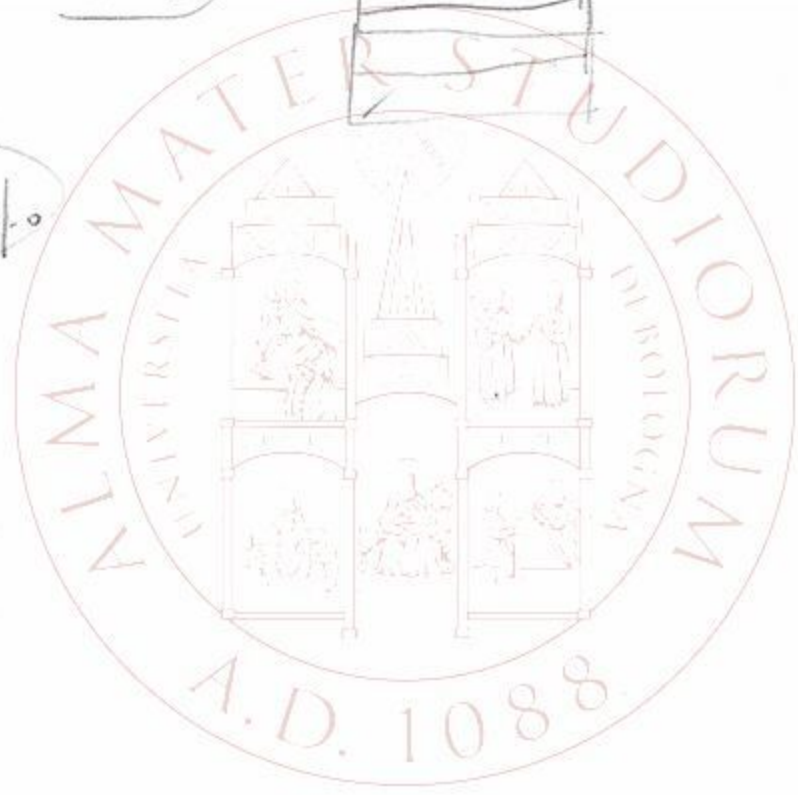


Reion - Lince

Accalitr

Alensto
- Cenni
- Poggi

Enrico



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Spettacolo coraggioso e bello di Leo De Berardinis. Ma qualcuno tra il pubblico aveva altro da fare che assistere in silenzio

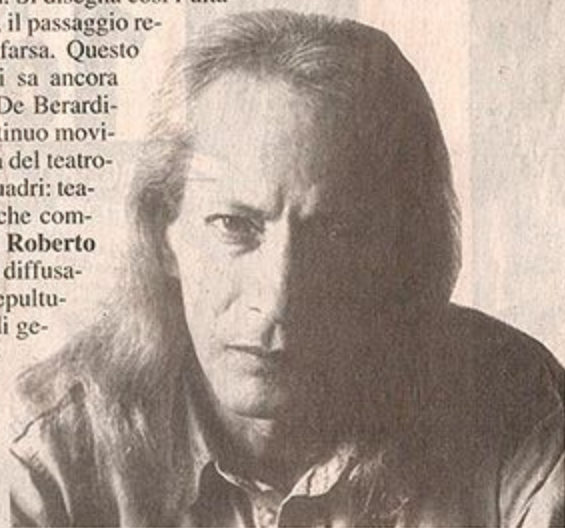
Shakespeare tra «ronfate» e cellulari

di Silvia Zerilli

PERUGIA — «Essere o non essere»: al Morlacchi si recita Shakespeare. E' di scena *Lear Opera* di Leo De Berardinis. Al testo del dramma di Cornelia, come è usuale in Leo, si aggiungono incursioni nell'*Amleto*, nella *Tempesta*. De Berardinis porta (fino al 31 gennaio) una delle cinque variazioni sul King Lear. Ma alla prima, qualcuno del pubblico del Morlacchi proprio non meritava di assistere allo spettacolo, costruito come una lunga visione mentale, in atmosfere sospese, rarefatte, con personaggimascchera che riproducono sogni, incubi, tensioni ataviche. Fin dall'inizio della rappresentazione si avverte un certo disagio di una certa parte di pubblico. Disagio che si traduce, per chi invece lo spettacolo lo vuole vedere (si va a teatro per quello, no?) in un disturbo continuo, inaccettabile. Le sedie si muovono e le tende dei palchi si aprono, proiettando sul palco fastidiosi spiragli di luce. E sì che la

«regia luminosa» di Leo è fondamentale nei suoi spettacoli, è una delle cifre del suo fare teatro, è la parola che si trasforma in fonte di luce a imprimere nell'animo dello spettatore sensazioni profonde. «Essere o non essere»: è lì che si tocca veramente il fondo. Il palco è completamente buio. Nell'oscurità, sospeso come nel vuoto, nel pallore amletico, il volto di Leo. Che si accinge a pronunciare la Battuta. In lontananza, squilla un cellulare: durante il Monologo, alla voce dell'attore si sovrappone quella dell'ignorante-conversatore. Non finisce qui. Crudele coincidenza vuole che al «Dormire è come morire» si oda in platea un russare profondo, che continuerà fino a quando la musica non esploderà a segnare un cambio di fronte sulla scena. Inutili i commenti. La musica, oltre a «risvegliare», è l'altra cifra stilistica di questo «Lear Opera». Il palco è uno spartito e gli attori sono note danzanti; si aggiunge la naturale musicalità, l'andamento a tratti lezioso e

svogliato della napoletanità. Si disegna così l'alternare tra parola alta e bassa, il passaggio repentino dalla tragedia alla farsa. Questo «Lear», un «Opera» non si sa ancora quanto compiuta visto che De Berardinis utilizza da sempre il continuo movimento strutturale, la formula del teatro-laboratorio, si compone di quadri: teatrali e musicali. Dalle musiche composte ed eseguite dal vivo di **Roberto Soldatini**, per i momenti più diffusamente lirici, all'uso dei «Sepultura», che, coraggioso colpo di genio, restituiscono quella certa volgarità propria di Shakespeare: sangue che scorre, uccisioni crude, sentimenti urlati. Il cast di Leo è perfetto, ognuno nel proprio ruolo.



A Giove concerti per solennizzare il nuovo organo nella Parrocchiale Tre giornate piene di musica

GIOVE — Musica nell'antico castello, o meglio nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta che ospita da stasera una serie di manifestazioni per celebrare l'inaugurazione del nuovo organo. Con una cerimonia particolarmente toccante, monsignor **Franco Gualdrini** benedirà alle 17 lo strumento edificato dalla ditta bergamasca Cortinovis e Corna. Il nuovo manufatto sonoro

prende vita dalla volontà della famiglia Chiodi che con generosa munificenza intende ricordare la memoria del figlio Gabriele. E con questo gesto di rara sensibilità iniziano le tre giornate musicali che prevedono stasera alle 21 il concerto di **Wijnand van de Pol**. Il maestro olandese, naturalizzato italiano dopo tanti anni di permanenza ad Amelia, conferma le sue prerogative di ispettore

onorario per la tutela degli strumenti storici umbri. Vocazione che si attua non soltanto nella conservazione ma anche nella progettazione di nuove fonti sonore. Domani alle 17.30 il secondo concerto di **Gabriele Catalucci**. Domenica ancora alle 17.30 il coro romano The New Chambers Singers si presenterà a Giove sotto la direzione dello stesso van de Pol.

Al Torti stasera agile e scattante esibizione per la sezione dell'Agimus 'Insieme' romano a Bevagna

BEVAGNA — Musica fresca e scintillante al teatro Torti alle 21 con un agile e scattante complesso romano. Sono protagonisti i giovani componenti dell'Insieme strumentale di Roma, sette esecutori che vantano una carriera di recente formazione, ma già arricchita dall'emissione di due dischi. Presenti nella collana discografica di Stradivarius, le incisioni collocano i solisti romani nel più prezioso alveo dei diffusori di musica barocca italiana. In tal senso va particolarmente salutato come positivo il disco che raccoglie i concerti dell'opera Quinta di Giuseppe Torelli. Il secondo cd è dedicato a una filtrata serie di concerti

vivaldiani. Con profumo di laguna **Giorgio Sasso**, primo violino e maestro di concerto dell'Insieme, guiderà i suoi ragazzi in una serata promossa dall'Agimus di Bevagna, forte della capacità animatrice di **Maria Venturini** e sostenuta dall'amministrazione. Giorgio Sasso, violinista barocco formatosi all'Accademia Chigiana di Siena, propone un variegato programma che spazia da Torelli a Corelli e a Vivaldi in una prospettiva strumentale densa di corpose presenze. A cominciare dai due concerti vivaldiani per flauto, il cui ruolo solista sarà di **Guido Sasso**. Prenotazioni telefonando alla pro Loco, allo 0742/36.16.67.

LA NATIONE UMBRA VE 29 gen. 1993

ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Venerdì 19 Febbraio 1999

17

L'attore e regista da oggi a Bari con «Lear Opera»

De Berardinis al Kismet nel nome di Shakespeare

È nel nome di Shakespeare, con *Lear Opera* in scena da stasera a Bari al Teatro Kismet (repliche sino a domenica) che **Leo De Berardinis** continua il suo percorso di nume tutelare del teatro di ricerca italiano. Alcune riflessioni con l'attore e regista.

È da più di venti anni, che ti confronti con Lear. Questo Lear Opera è in qualche modo la summa di una riflessione ormai esistenziale?

«In effetti il primo Lear fu quel *King lacreme Lear Napulitane* insieme a Perla Peragallo, nel '73. Ma ancora nell'85 feci un *Re Lear 1*. Per me il teatro è soprattutto un mezzo conosciuto, il viaggio attraverso un testo è un viaggio attraverso gli stimoli sempre diversi che la "lettura" di un'opera

può dare».

Che c'è di nuovo in Lear Opera?

«Suggestioni, stimoli, incontri di affinità in affinità. Da un eterno Amleto attorale, attraverso la tappa del Lear, approdo forse ad un Mago, certamente Prospero della *Tempesta*, per restare a Shakespeare. Lear si rifugia in una caverna-isola, che è approdo o luogo di partenza di altre tappe. C'è l'idea del viaggio, dell'ascesa, come nel Purgatorio di Dante».

Si assiste anche in questa operazione a quel doppio registro altoumille, lirico-comico a cui ci hai abituato da sempre?

«All'interno della *Lear Opera*, si recita anche una "brillantissima farsa", cioè la storia di "Don Gennaro Esposito e delle sue tre figlie"». (P. Bell.)

F A X

A/To: 066896634
Società/Company:
Numero Fax/Fax number:
Telefono Ufficio/Business phone:

Da/From: Martinelli
Numero Fax/Fax number:
Telefono Ufficio/Business phone:
Telefono Abitazione/Home phone:

Data & Ora/Date & Time: 06/02/99 15.11.32
Numero pagine/Pages: 3
Oggetto/Re:

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

"Adesso è il Re che parla"

Qual può essere il sottile confine esistente tra la vita quotidiana e la finzione scenica? Quale tra il reale ed il fatuo? Quale tra l'agire ed il recitare? Forse solo un palcoscenico. Ma cosa accade se una famiglia napoletana si trova, per ragioni contingenti, a doverci vivere su questo palcoscenico? Succede che il sottile confine svanisce e tutto viene a fondersi nel modo in cui giusti suoni si uniscono per formare una perfetta sinfonia.

Martedì 2 Febbraio, alle ore 21, Leo De Berardinis e la sua compagnia hanno inscenato, presso il Teatro Valle in Roma, *Lear Opera*, con la quale hanno dato corpo e voce proprio alla fusione fra vita e teatro.

Don Gennaro Esposito è un restauratore napoletano che si trova a dover vivere proprio sul palcoscenico di un teatro. Qui egli si dedica all'arte della recitazione per diletto, in modo tale da coinvolgere non solo le sue tre figlie, ma anche vicini e conoscenti di dubbia provenienza. L'esperienza verrà ad identificare i personaggi fittizi con i reali in modo talmente incisivo da creare confusione nella mente dei partecipanti, e anche dei presenti in sala. Il confine fra ciò che esiste veramente e ciò che esiste allo stato di pura immaginazione viene ad essere valicato, per sfociare in un qualcosa che esiste e basta, qui, sul palco della vita, in questo momento lungo quanto lo scambio di una battuta, di un cenno, di uno sguardo. Non c'è più nulla che spinge ad affermare che la vita non è finzione, o meglio ancora, che la finzione non è vita. Sul palcoscenico di Don Gennaro vengono a rivivere le tragedie shakespeariane dell'*Amleto*, del *Lear* e della *Tempesta*, anch'esse così distinte ma ora rese così unite dai personaggi che le interpretano cogliendo le connessioni esistenti tra esse. Ciò su cui De Berardinis, però, viene a puntare il dito in maniera incisiva, sono certamente i sentimenti e le passioni che dinamizzano i personaggi shakespeariani, stessi sentimenti e passioni che ritroviamo in chi li interpreta, in modo da suggellare definitivamente la simbiosi alla quale si dà atto. Questi impeti vengono espressi in maniera suggestiva dal gruppo teatrale, ed in particolar modo adattando differenti dialetti, dizioni, timbri vocali, alle caratteristiche interiori del personaggio. Ma la forma espressiva che più di tutte ha saputo comunicare emozioni è stata certamente quella corporea: ogni singola parte si muoveva in armonia con la voce, con la musica, con il cuore. Molto suggestivi si sono rivelati gli effetti luminosi, ma ancora più importanza l'ha avuta la componente musicale, divenuta parte fondamentale dell'opera.

Con la sua bravura, dunque, e con il suo carisma, De Berardinis ha saputo appassionare il pubblico per quasi tre ore, scivolando con facilità e rapidità dalla tragedia shakespeariana alla comicità dei suoi personaggi, buffi, ma al momento giusto molto comunicativi ed incisivi.

Certamente meritata la lunga serie di applausi che ha salutato la compagnia e che ha riempito di calore il teatro, immerso in una fredda Roma d'inverno.

Marco Martinelli
Istituto Leonardo Murialdo

IL MATTINO

ANNO CVIII N. 61

GIOVEDÌ 4 MARZO 1999

L. 1.500/EURO 0

*IL MARTEDÌ CON "TERESA", OPZIONALE, L. 1.800/EURO 0,93 - SPEDIZ. IN AB. POST. 45% - LEGGE 549/95 - ART. 2 - COMMA 2

FONDATA NEL 1892

INTERNET www.ilmattino.it

UN TRIONFO AL MERCADANTE, TRA RISATE E CONSAPEVOLEZZA

Quando re Lear si chiama Esposito

Con Leo De Berardinis a lezione di teatro «necessario»

ENRICO FIORE

«PAPA, ma nun me putesse spusa' a Di Caprio?» - «E già, visto che stiamo su un'isola... Peppino, ove?» - «Ma no, papà... Di Caprio, no Di Capri!». Sì, proprio uno sketch degno del più spudorato avanspettacolo nostrano. Ma se a scambiarsi quelle battute sono un attore e un'attrice che interpretano i ruoli di Prospero e Miranda, allora vuol dire che la faccenda, pur restando divertente, è assai più complessa e meno svagata di quanto appaia. E insomma, «Lear Opera», l'allestimento di De Berardinis che il Teatro di Leo ha presentato (purtroppo per una sola sera) al Mercadante, si pone come una sorta di riepilogo e di estrema - intendo lucidissima e commovente insieme - decantazione della vicenda, ad un tempo umana e artistica, che lo stesso Leo ci ha reso caro, di più, indispensabile: quale compagno di viaggio e testimone indomito di un teatro necessario.

In breve, qui torna l'operazione decisiva che già Leo aveva portato avanti all'epoca lontana del Teatro di Marigliano: la pratica di far reagire fra loro, in violenta e pure disinvolta combustione, la sua cultura «alta» e quella «bassa» delle più genuine e accorsate tradizioni locali. Allora, l'operazione - non so se più provocatoria o poetica, ma, tirate le somme, provocatoria proprio perché poetica e poetica proprio perché provocatoria - diede frutti come, poniamo, «King Lacrema Lear Napulitano», in cui Shakespeare reagiva con la «sceneggiata»; oggi dà, per l'appunto, questo «Lear Opera» in cui il Bardo reagisce con la farsa di più scoperta matrice partenopea e soprattutto, ripeto, con le forme e i ritmi che, dalla stessa discendenti, appartengono in specie all'avanspettacolo.

Così, Lear si trasforma in don Gennaro Esposito, uno scalcagnato antiquario o restauratore che sia, venuto avventurosamente in possesso di un teatro in demolizione e di un libro di antiche tragedie; mentre

Cordelia, Goneril e Regan diventano le Samantha, Deborah e Jessica di un qualsiasi vicolo post-moderno o, meglio, neo-melodico. E debbo proprio sottolineare l'impagabile ironia che, per giunta, tutto questo esercita contro il teatro della rappresentazione e dei mattatori? Non a caso, Leo-Gennaro estrae da quel libro di antiche tragedie, e li mescola in un groviglio tanto anarchico quanto straziante, hits come «Amleto», «La tempesta» e, giusto, «Re Lear». E non a caso, quando il principe di Elsinore tenta di attaccare con uno dei suoi tormentati monologhi, immediatamente si sente bloccare, dagli squinternati presenti, con un categorico «Abbiamo capito, e ce ne andiamo!».

Quei presenti, in altri termini, sono parenti stretti dei «mostri» che, ai tempi del Teatro di Marigliano, in «Chianto e risate e risate e chianto» si levavano dalle loro tombe per avventarsi contro il Leo «alieno» venuto da una lontanissima galassia a indagare sul perché «li umani» fossero sterminati a vicenda. Ma,

come dicevo all'inizio, adesso tutto è più disteso, accarezzato dal soffio di una riflessione e di una consapevolezza (certo, anche morali e stilistiche) che bruciano ogni, sia pur minima, scoria degli accenti polemici trascorsi. Ed ecco, allora, che - per contrasto - la voce di Shakespeare se ne libera finalmente intera e incorrotta. E con essa la voce di Leo, proprio del Leo De Berardinis «alieno» e umano insieme. Sino all'esito indicibile del finale, quando, toltasi la maschera, Leo-Prospero, il viso ulteriormente affilato da una gelida lama di luce, annuncia al proscenio - un attimo prima di spegnere la candela portagli da Ariel - la morte delle magie.

Bravissimi, accanto a lui, i vari Antonio Alveario, Elena Bucci, Valentina Capone, Ilaria Drago, Marco Manchisi, Fabrizia Sacchi, Marco Sgrosso ed Enzo Vetrano. E un'autentica, interminabile ovazione al termine, con tutto il pubblico in piedi, in platea e nei palchi. E moltissimi erano i giovani e i giovanissimi.

re l'opportunità di sorvegliare un buon caffè napoletano e di gustare un fresco gelato.

Lo spot pubblicitario, le cui riprese a Napoli dovrebbero durare tre giorni (il primo ciak forse alla fine di questo mese), dovrebbe es-

ore del «Padrino» è già ripartito
la pubblicità sarà interpretata
personaggi del mondo del circo

sere ambientato anche a Roma. Il regista statunitense, infatti, si è fermato nella capitale e oggi dovrebbe recarsi ad Ostia Antica alla ricerca di qualche scorcio suggestivo utile allo spot. Nel frattempo ha approfittato della sosta romana per andarsene

a teatro: domani Coppola è atteso al Sistina per assistere allo spettacolo «Rugantino».

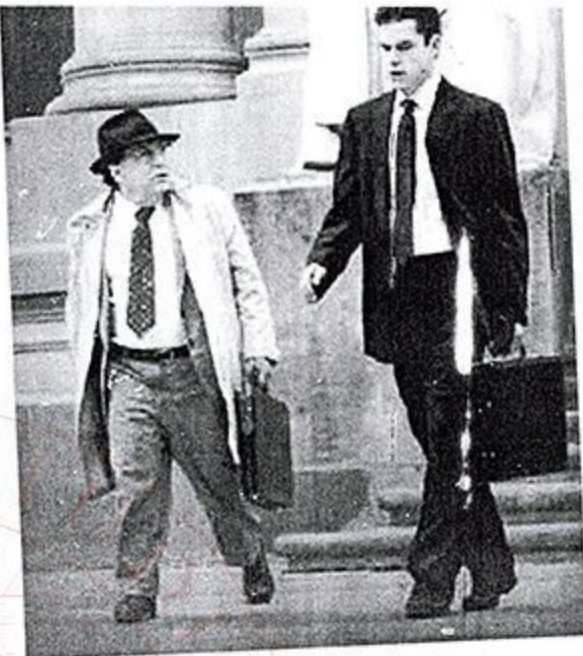
La sceneggiatura dello spot pubblicitario prevede un'ambientazione più cinematografica che televisiva e la ministoria dovrebbe avere

come protagonisti personaggi circensi intenti a girare alcune scene di un film. Tra questi trapezisti e giocolieri dovrebbe piombare una ragazza, ignara di quello che le sta succedendo attorno, e

suo malgrado diventa attrice per alcuni minuti. Della sua presenza se accorgono un po' in ritardo gli addetti alla produzione della pellicola. Chiarito l'equivoco, alla ragazza vengono presentate le scuse, accompagnate ovviamente da un buon caffè.



Sopra, il regista Francis Ford Coppola
A destra, una scena del suo film «L'uomo della pioggia»



«Lear opera», de Berardinis conquista anche i giovani



Leo de Berardinis

Lunga fila al botteghino martedì sera per la «Lear opera» di Leo de Berardinis. A non voler perdere la replica straordinaria dello spettacolo, soprattutto moltissimi giovani e una folta rappresentanza dell'ambiente teatrale. Un omaggio ad un artista che i napoletani hanno sempre considerato un loro concittadino - non a caso non suona strana la proposta avanzata da D'Agostino di conferirgli la cittadinanza onoraria - «perdonandogli» persino il suo trasferimento al nord, già nell'aria quando negli anni '70 a Marigliano sperimentava con Perla Peregallo il suo progetto di teatro che contaminava Shakespeare e sceneggiata. Un teatro inteso, innanzitutto, come forma conoscitiva dell'artista e che conserva intatta la sua forza, come testimonia la risposta del

pubblico di ragazzi che ha riempito il Mercadante. In «Lear opera» che vede protagonista de Berardinis con la compagnia del Teatro di Leo di Bologna, un antiquario vomerese e le sue tre figlie mettono in scena i drammi di Shakespeare, partendo da «Amleto» per chiudere con «La tempesta». Ma questa è solo la sintesi, tutto il resto è magia. La magia di uno spettacolo che risucchia lo spettatore dal primo all'ultimo momento, non utilizzando artifici ma piuttosto quegli elementi su cui de Berardinis lavora dai tempi della sperimentazione, identificando teatro ed esistenza. A ciò si aggiunge un rigore, una professionalità che appartiene ai grandi della scena. L'opera, che si apre con il fantasma del re di Danimarca, padre di Amleto, cede immediatamente la battuta al dialogo tra re Lear e le sue

figlie. A questo punto, l'iniziale passaggio da una magistrale interpretazione shakesperiana ai molteplici dialetti che si intersecano al tavolo dell'antiquario-attore, generano nello spettatore il primo di una serie di choc che lo coinvolgeranno piacevolmente per tutto lo spettacolo. Un'alternanza continua, dalla comicità al dramma, da scenette demenziali ai brani più toccanti delle tragedie del drammaturgo che, ravvicinate le une alle altre, si confondono raccontando la stessa storia di passioni, morte e pazzia che altro non è che un modo per dire la verità. Nei momenti suggestivi in cui il buio riempie la scena, come un magnete il viso illuminato dell'attore, il potere e il tono delle sue parole, catturano il pubblico. E non c'è scampo.

Donatella Cataldi

... «Il fisico comincia a scricchiolare»

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

SPETTACOLI

Al Mercadante è andata in scena la "Lear Opera"

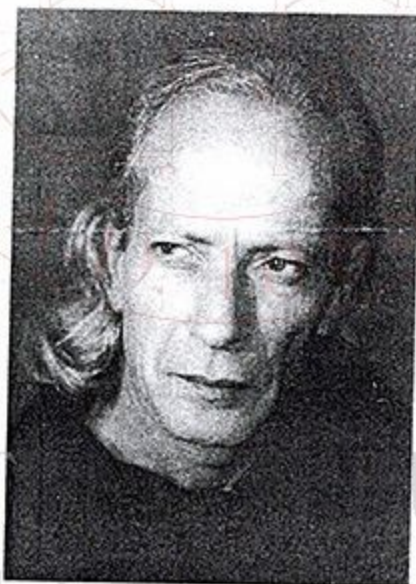
Il teatro creativo di De Berardinis

DI ANTONIO LANGELLA

NAPOLI. Per una sola, indimenticabile, serata il re del teatro d'avanguardia Leo De Berardinis porta il suo nuovo lavoro a Napoli, al Mercadante.

Una ressa incredibile accompagna e fa da corollario ad una recita straordinaria che forse poteva essere organizzata in maniera migliore dando la possibilità al pubblico di affluire con maggiore celebrità alla cassa. Questo piccolo incidente provoca un ritardo consistente della messinscena, ma non spazientisce i tanti giovani e non, che per "Leo" sono capaci di qualunque cose. In scena "Lear Opera", spettacolo che De Berardinis ha curato, come al solito, in ogni minimo particolare dando sfogo a quella creatività che riesce a dare tanto al nostro teatro fatto delle solite cose. In questo caso ha l'abilità di fondere tre opere di William Shakespeare, l'Amleto, Re Lear e La tempesta accomunandole ed è così facile che Ofelia incontri Re Lear e Amleto Cordelia, figlia di Re Lear che non riesce a fare pubbliche proteste d'amore e per questo viene diseredata dal padre e costretta in Francia.

De Berardinis che considera Shakespeare un genio, un maestro di vita costruisce questo lavoro a tappe interponendo la prima opera scritta delle tre, l'Amleto con la seconda Re Lear sino al Prospero de La Tempesta. Ai brani, agli stralci di monologhi più o meno famosi delle ope-



LEO DE BERARDINIS

re succitate si contrappongono il gioco attoriale in vernacolo che diverte la platea. In questo gioco don Gennarino Esposito, falso antiquario, rifila un bidone ad un proprietario di un teatro malmesso. Gli propone lo scambio col suo negozio e gli rifila un buggigattolo con mobili parlanti, senza nessun valore. Il gioco che De Berardinis crea con i suoi attori e quello di comporre e scomporre pezzi di teatro

senza soluzione di continuità in modo da avere sempre ritmo. Tutto parte dal fatto che il grande attore-regista non fa distinzioni tra arte e vita, per lui è un insieme, uno scambio sottile, senza nessun tipo di separazione. Il lavoro che fa sull'attore è tutto sul palcoscenico, molte volte il testo non c'è, nasce con l'andare delle prove, è dato da un'esigenza, da una creazione particolare. È per questo che una delle battute della pièce è "la vita è la metafora del teatro" od ancora "quando nasciamo piangiamo perché siamo venuti nel grande mondo del palcoscenico". Teatro senza confine, attore e pubblico devono vivere, in maniera solitaria, il loro feeling con ciò che ascoltano e cosa viene detto. Gli attori sono fantasmi, marionette, fini dicitori, caricature di se stesso, a seconda dell'impostazione del momento. Il regista usa una scena scarsa, fatta di un tavolo, nove sedie ed un armadio su fondali scuri, riempie il tutto con giochi di luce particolari, con piazzati che danno degli effetti incredibili, come nel famoso monologo di Amleto "essere o non essere" in cui due luci parallele illuminano solo la testa dell'attore. Per De Berardinis però anche la fisicità attoriale è importante e gli attori sono anche atleti, capaci di balzi felini o di particolari ed intensi movimenti corporali. Il finale è un lungo ed intenso valzer che coinvolge tutta la compagnia che si dirige o si muove burattinescamente. Applausi convinti e prolungati alla fine delle due ore e mezza di rappresentazione.

Domani l'esibizione-live all'"Odd Station" di Casoria
Al via la tournée di Sal Da Vinci

NAPOLI. Prende il via la tournée di Sal Da Vinci. Domani, infatti, è prevista la prima tappa dei concerti a Casoria.

zia un sodalizio con James Senese e con i grandi musicisti del "napolitan power" tra i quali Francesco Tot



La razionalità della fi-
sprime un punto di vi-
"spesiosa verosimile", nel
riolo attraverso cui si
già, citati dal filosofo atenese proprio
per dare forza e ragione al suo pensie-
-Ecco il motivo per cui il valore del mi-
senso mitico che artistico, ha il potere
passo sulla via di una conoscenza più
profonda". Sicché la metafora, sia in
dal ritmo e dagli intervalli presieduti
dall'intimità del numero, agli stessi

Pi
Pr
me
Ne
"Q
Qu
ne
te
"O
L'c
ter
"Q
Qu
de
fre
tim
me
"G
Alc
por
allo
"J
Da
gr
Ivar
"A
Alte
pon
cert

ecitato
ni '50"
ne,
ente
tola

etto sim-
so la so-
ell'umo-
lia senza
sta Lucio
o mondo
i applau-
nai.
ortuna di
o, al qua-
do ha lan-
ndo alle
io Grega-
"Dio ci
io Porta,
il teatro,

ista", un
ra mac-
volti al-
cena ol-
che cura
Valeria,
o.
ne per i
a Napo-
i, infatti

HYSTRIO

trimestrale di teatro e spettacolo

anno XII - n. 1-1999

Lear re spodestato sfaccenda in cucina

LEAR OPERA, di Leo De Berardinis. Traduzione di Agostino Lombardo e Angelo Dellagiacomina. Regia e scene di Leo De Berardinis. Musica di Roberto Soldalini. Costumi di Ursula Patzak. Luci di Marco Viani. Con Leo De Berardinis, Antonio Alveario, Elena Bucci, Valentina Capone, Donato Castellaneta, Ilaria Drago, Marco Manchisi, Fabrizio Sacchi, Marco Sgrosso, Enzo Vetrano. Prod. Festival Santarcangelo dei Teatri.

È raro vivere dei momenti di intensa e rarefatta emozione e provare un senso di completezza. La magia che da sempre percorre gli spettacoli del regista napoletano torna condensata in questo *Lear Opera*, presentato al festival di Santarcangelo nella serata d'apertura. Una sorta di smarrimento onirico assale lo spettatore, conducendolo in un universo di luci, colori e musica "alta". Uno spettacolo che reca in sé la completezza della dialettica umana, costruito come una partitura musicale, con un ritmo scandito dall'apparire catenato dei personaggi, segni performativi che si inscrivono nello scarno spazio scenico.

Lear Opera, seconda delle cinque variazioni di Leo De Berardinis sul *King Lear* utilizza differenti codici comunicativi - iconografico, musicale, linguistico, dialettico - per costruire una struttura organica che

diviene luogo mentale, spazio del pensiero. Lo scambio, l'identificazione continua, l'incontro straniante tra i protagonisti di *Amleto*, *Lear* e *La Tempesta* ripropongono l'eterno divenire dell'umana esistenza. «Il teatro è vita e la vita è teatro?» recita la maschera di Leo, uomo, personaggio, attore. Il mistero che sovrasta la finitezza dell'uomo si smitizza a contatto con la bassa quotidianità di una sgangherata cucina napoletana in cui i personaggi (segni simbolici) dell'universo shakespeariano si muovono, sospesi tra quesiti metafisici e faccende terrene. Leo conduce nel suo regno fatto di sogni - «siamo fatti della stessa materia dei sogni» - illusioni, cadute e risalite, ricerca continua. Dal dubbio amletico al Prospero maturo, passando per Lear, re spodestato, si delinea il percorso di De Berardinis, un percorso fatto di continue incursioni nel suo stesso teatro e autocitazioni. Mai istrionico personaggio di sé stesso e sempre finitamente uomo, il maestro napoletano dà corpo, attraverso il calore e la musicalità di un dialetto inframmezzato dai residui della lingua antica (naturalmente "miscelata" con quella italiana) alla sua concezione di teatro come messinscena dell'esistenza e metafora del senso del vivere. Il lirismo che nasce dalla sonorità della parola, ridotta all'essenzialità, è sapientemente veicolato dalla recitazione spiazzante degli interpreti. Uno spettacolo surreale, nel quale luci, musica e costumi si amalgamano in una perfetta sintesi scenica. *Patrizia Rappazzo*

il Giornale

DOMENICA 24 GENNAIO 1999

Con De Berardinis «Lear Opera» è poesia

Ultimo giorno per assistere allo spettacolo tratto da Shakespeare in scena al Teatro dell'Arte

Difficile sottrarsi al puro incanto di uno spettacolo come questo. Nonostante fossi da anni un ammiratore di Leo De Berardinis e del suo modo, tra sfrontato e pudico, di fare teatro con le parole dei grandi e di nascondersi nel luogo più tenebroso del palco, magari dietro a una maschera bianca da schermidore o, nero su nero, avvolto dalla musica persistente dei ricordi (sia una Sonata di Mozart che le note struggenti del prediletto Chopin)... ecco, non mi sarei mai aspettato di vederlo protagonista di questa *Lear Opera*. Che illustra già nel titolo la ragione d'essere del viaggio che siamo invitati a intraprendere. Naturalmente ritroviamo il pallido prence di Danimarca, e stavolta incon-

Enrico Groppali

triamo la regina. Gertrude, parata di un luttuoso arancione con una rosea maschera e una fulva parrucca, si muove con l'andatura spezzata e i gesti meccanici del teatro cubofuturista degli anni Venti quando il principio della spirale avvolgeva in un grande abbraccio i piani inclinati dei fondali e la camminata fatta di pause e di rapide falcate degli interpreti. Ma il prence diventa anche lo Spettro che, dagli spalti, lancia l'ennesima sfida contro la vita assassina. E subito dopo si muta, con un solo strappo roco della voce che a tratti è più morbida del suono di un violoncello e a volte più secca e tagliente di un colpo di scure, nel tormento di Lear tra-

ditto dalle figlie e nello strazio di Gloster (l'altro protagonista della tragedia shakespeariana) ridotto a un miserabile relitto per colpa del figlio bastardo Edmund. E accanto a lui i suoi compagni diventano dapprima Ofelia che mormora la gran scena della pazzia mentre, spargendo viole, è incalzata dalla melodia tenera e popolare della *Violetta* e poi, con un guizzo felicissimo d'inventiva, si mutano negli ospiti goffi e truccolenti di un «basso» napoletano. In una cornice memore di Petito e di Eduardo ma anche della maschera gaglioffa del più grande comico che ci abbia regalato la Napoli del nostro secolo, Nicola Maldacea, con la sua spavalda presa

in giro dei nobili e dei potenti, Lear è un Don Gennaro in vestaglia color del sangue che pare sbucato dalle pagine di Basile, mentre le tre figlie si chiamano Jessica, Luana e Samantha come le pornstar dei teatrini per soli uomini. Variando impercettibilmente di tono, sparisce il buio e viene sostituito dal gran rosso vermiglio della farsa che qui non è un pretesto scurrile per sollecitare l'applauso, ma il logico approdo dell'opera. Sì, avete udito bene, proprio dell'opera lirica decantata con la sola grazia della voce umana, dell'intelligenza e del rimpianto.

Lear Opera di Leo De Berardinis da Shakespeare, regia, luci e spazio scenico di Leo De Berardinis. Il Teatro di Leo, al Teatro dell'Arte fino ad oggi e poi a Roma, Teatro Valle, e in tournée.

*Lear è un don
Gennaro in vestaglia
che pare uscito
dalle pagine di Basile*

Teatro

**Nell'Amleto napoletano
la Commedia dell'Arte
del bravo de Berardinis**



LEAR OPERA

Cri Teatro dell'Arte
ore 20.30, durata 2h30'
fino al 24 gennaio

È uno spettacolo che sfugge alla descrizione come un quadro astratto nel quale ognuno può ritrovare echi del proprio sentire e costruirsi molteplici percorsi di lettura. È uno spettacolo che mette a nudo lo spazio mentale di un attore, l'intreccio indissolubile tra teatro e vita che lo domina, e al tempo stesso riesce a svelare l'alternarsi impietoso di tragico e di comico, di triviale e di sublime che scandisce l'esistenza di ogni essere umano. È uno spettacolo dove la contaminazione e la frammentarietà servono a raccontare un'umanità che riesce ormai a raccontarsi solo per frammenti, per brevi lampi, per vertiginose «escursioni tonali e di senso». In «Lear Opera» di Leo de Berardinis Amleto incontra e si specchia in Lear, in Prospero, e la smarrita Cordelia, Imiranda e Ofelia e

tutti si mescolano con la vita degli abitanti dei bassi napoletani, con la fatica del quotidiano e l'italiano scivola e viene inghiottito dal dialetto, per poi riaffiorare prepotente nelle parole di Shakespeare. La tenebra in cui è calato lo spazio scenico, percorso solo da fasci di luci, è la materia dalla quale emergono brandelli di verità: i Lazi da avanspettacolo, i Frizzi della Commedia dell'Arte si fondono con «l'altezza, la gravità, la desolazione cosmica» delle citazioni shakespeariane, in un alternarsi che ha il ritmo camascialesco e luttuoso della vita. Accompagnato e contrappuntato da musiche di Mozart Leo de Berardinis, con la forza espressiva di sempre, fa vivere il suo universo d'artista, attorniato dalla bravura dei suoi attori. Molto calorosa l'accoglienza del pubblico.

Magda Poli

CHE C'È DA FARE

Anteo
nati
gusto

a
:
Per i
celli c'è il
ino sotto
istoria di un
una casa, la
e la occupa
do. Alla
dere anche
la lire),
comincia il
icalia cura
izzera
ingresso
athy, le
athy
vissima
rmene che
osa voce a
a Berio.



«Lear Opera» al Crt-Teatro dell'Arte

Teatro dell'Arte il bellissimo Lear di Leo

Ultima occasione oggi (alle 16) per *Lear Opera*, il commovente, bellissimo ultimo spettacolo di Leo De Berardinis accompagnato sullascena al Crt-Teatro dell'Arte dalla sua compagnia di giovani attori (tutti molti bravi).

Uno spettacolo che deve essere nato in un particolare stato di grazia, questo di Leo, dove si viaggia nella poetica shakesperiana attraverso *Amleto*, *Tempesta* e *Lear*, concentrati come in un loro «cuore», in cui trovano posto poeti e buffoni, versi e dialetti, risate e pianti, e il nostro mondo «impazzito», perchè è di questo che poi si parla. Se potete non perdetelo.

Ubuesuamoglie re e regina della Romagna

Ultima replica oggi anche per *I Polacchi* al Teatro dell'Elfo. È un «Ubu re» di Jarry rivisitato da Ravenna Teatro (regia di Marco Martinelli, con Armana Montanari e Mandiaye N'Diaye) che ha fatto un'operazione simile a quella dello scrittore francese quando si era ispirato alla favolistica bretone. Recupera dalle tradizioni della Romagna i racconti per bambini popolati di gnomi e fantocci, le cui sembianze hanno dato identità ai nuovi «Pedar» e «medar Ubu» attornati da soldati e servitori tutti plasmati sulle radici della «romagnità» in quel meticcio artistico che Ravenna Teatro persegue da sempre.

spettacolo
collaborano
anche i due
"imolesi"
d'adozione

Enzo
Vetrano,
attore
sul palco,
e Stefano
Randisi,
aiuto regista
di Leo



"Lear Opera" di Leo De Berardinis

In scena questa sera a Imola con il suo "Lear Opera" Il ritorno di De Berardinis

IMOLA - Re Lear d'avanguardia. Lo porta a Imola Leo De Berardinis che torna questa sera al comunale Ebe Stignani (dopo una presenza nel cartellone di prosa 1996/1997 con il suo *Scaramouche* che forse colse imprevisto il pubblico cittadino), questa volta fuori abbonamento e per una sola serata.

Anche l'Ebe Stignani, come i teatri di altre 20 città italiane, sarà toccato dalla tournée del nuovo spettacolo del regista che fino al 1997 è stato anche direttore artistico del festival teatrale di Santarcangelo, ovvero *Lear Opera*. È la seconda delle cinque variazioni di Leo De Berardinis sul *King Lear* di

Shakespeare. Ma in scena arriveranno solo brandelli del testo originario. Del grande inglese, De Berardinis riprende situazioni e personaggi non solo del Re Lear, ma anche di *Amleto* e di *La Tempesta*, ma la trama delle loro storie non esiste più, si sono come dissolte, così come il tempo e lo spazio di quei personaggi lontani eppure universalmente presenti attuali.

"*Lear Opera* si presenta, nella sua struttura, come una sorta di spazio mentale - conferma il Teatro di Leo - nel quale si delinea un articolato percorso all'interno delle opere shakespeariane, *Amleto*, *Re Lear* e *La Tempesta*, i cui personaggi appaio-

no come visioni, sogni o incubi agli abitanti di una sgangherata casa popolare". Un'atmosfera onirica che gli estimatori del regista di avanguardia conoscono, apprezzano oppure odiano, in cui attori e spettatori dovrebbero finire egualmente coinvolti in una sorta di simultaneità spaziale e temporale.

"Il teatro non è il testo, così come la musica non è la partitura - è scritto in calce alla presentazione dello spettacolo nel libretto di sala - . Non c'è differenza tra repertorio e non repertorio, in quest'ottica". Dichiarazione poetica e d'intenti del regista che scompagina ad hoc il testo alla ricer-

ca dell'atto di teatro puro. E per farlo accavalla linguaggi diversi, quello del corpo, della musica (De Berardinis stesso firma anche la colonna sonora dello spettacolo, oltre che l'ideazione delle luci e dello spazio scenico), del pensiero, della parola e delle luci.

Impegnati nella compagnia anche due imolesi di adozione, gli attori Enzo Vetrano, che reciterà, e Stefano Randisi che invece ha avuto il ruolo di assistente alla regia. La biglietteria di via Verdi 3 resterà aperta dalle ore 17 alle ore 21 di oggi (tel. 0542/602600), prezzo del biglietto intero lire 15.000 e ridotto 10.000 lire.

l.g.

Quel "serpente" di Trigorin

Al S. Rocco
c'è il teatro
ragazzi

LUGO - Teatro ragazzi al San Rocco di Lugo da domani. Si parte (replica il 15) con *Davide e Unguia d'orso* della Drammatico Vegetale. Una produzione di Ravenna Teatro. Il 24 e 25 febbraio toccherà a *In viaggio con Arlecchino* della compagnia A.I.D.A., che racconta di due girovaghi che per campare rappresentano nei paesi piccoli spettacoli. Toccherà a *Pollicino* allietare i ragazzi il 4 e 5 marzo con il Teatro di Piazza e d'Occasione, che riallestisce la fiaba di Perrault utilizzando una scrittura semplice e i temi dell'abbandono, della paura, del pericolo. Il 14 aprile la compagnia Fontemaggiore proporrà una propria versione dell' *Orlando Furioso* : *Aspettando Angelica* .

Il 26 aprile una produzione di Accademia Perduta con la compagna Tanti Così Progetti: *Hansel e Gretel* , liberamente tratto dalla fiaba dei Fratelli Grimm. Infine il 10 e 11 maggio una coproduzione tra Accademia e Nautai Teatro: *Giulietta e Romeo* .

LUGO - Uno dei più celebri lavori teatrali di Cechov da domani a domenica al Teatro Rossini di Lugo. *Il Gabbiano* , ovvero la lotta tra l'ingenuità della giovane Nina e il suo infelice innamorato Treplev, da una parte, e la perversione dello scrittore Trigorin dall'altra. La seduzione del serpente che miete vittime in chi non ha sufficiente conoscenza per comprendere il pericolo. La storia narrata da Cechov, quantomai attuale, viene rappresentata con la regia di Maurizio Scaparro. Sul palcoscenico la Compagnia del Teatro Eliseo di Roma con: Laura Pasetti, Max Malatesta, Stefano Lascovelli, Patrizia Romeo, Aurora Cancian, Alberto Di Stasio, Lino Spadaro, Enzo Turrin e Carlos Valles.

Scritta nel 1896 la commedia di Anton Cechov racconta di una villeggiatura in campagna di un gruppo di personaggi tra i quali si dipana una sottile vicenda psicologica. L'attrice Irina Arkadina arriva accompagnata dal figlio Treplev e dall'amante, il noto scrittore Trigorin. Il figlio è innamorato di Nina, anche lei villeggiante e attrice dilettante, ma la ragazza si fa sedurre dal maturo scrittore con il quale fugge a Mosca. Dopo alcuni anni i giovani si rincontrano: lei, pur essendo stata abbandonata da Trigorin con un figlio morto in fasce, è decisa ad andare avanti. Lui, invece, bruciato da una delusione profonda, si uccide. Per informazioni tel. 0542/38542.

ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

IPOTESI ECONOMICA APPROSSIMATIVA

PROVE: FEBBRAIO / MARZO -

REPLICHE DA APRILE PER C.A. 30 gg.

BORSE DI STUDIO ATTORI = £ 138'000'000 così divisi:
£ 2'500'000 mensili per i 16 = £ 120'000'000
X 3 MESI

£ 3'000'000 mensili per Vetrano e Sgrasso = £ 18'000'000
(X 3 MESI)

MAX dal 1° marzo X 2 mesi = £ 6'000'000

GIULIANO dal 1° marzo X 2 mesi = £ 7'000'000

MAURIZIO per 50 gg. incluse le repliche = £ 15'000'000

TOT. COSTI 166'000'000

DOCENTI: ± 15'000'000

LEO: £ 500'000 per 3 mesi = £ 15'000'000

£ 15'000'000 per regia

60'000'000

± 241'000'000 da investire nel progetto

~~LOVATO~~

così contribuiti (80%) 340'000'000

I due attori della vecchia guardia, restituiscono al testo scritto da Marguerite Duras tutto il pathos della discesa negli inferi, senza facili effetti, con la sola forza della recitazione. Scrosci d'applausi hanno salutato la felice realizzazione di un lavoro complesso

di NANTAS SALVALAGGIO

ROMA — Non escludo che un giorno «il mondo possa essere salvato dai ragazzini», come profetizzava Elsa Morante; ma per ora, in confini più modesti, si può constatare che il teatro italiano è difeso dai Grandi Vecchi. Basta vedere Calindri che festeggia il suo novantesimo compleanno nel «Borghese gentiluomo» di Molière a Casale Monferrato. Nella medesima sera Aroldo Tieri, con i suoi ottantasei anni portati alla guascona, debutta al «Piccolo Eliseo» con «L'amante inglese» di Marguerite Duras. Naturalmente gli sta accanto la compagna fedelissima, Giuliana Lojodice.

De due mattatori, Calindri e Tieri, quello che più stupisce per il coraggio della sperimentazione è proprio Tieri, l'attore versipelle che nei suoi sessantacinque anni di teatro ha recitato di tutto, da Shakespeare a Sartre. Ebbene, stavolta ha portato in scena un testo che somiglia a una discesa all'Inferno: l'analisi dura, spietata di un'assassina che non è simpatica, non è bella, non è neppure stravagante. Muove solo a pietà per il suo passato grigio, aspro, di creatura «costretta a uccidere ciò che ama». Claire Lannes, casalinga di provincia, ammazza la cugina sordomuta, «l'insopportabile troppo a lungo sopportato».

L'atmosfera che incombe sulle scene nero-fumo, tagliate all'improvviso da lame di crudelissima luce, ricorda certe pagine di «Delitto e Castigo». Non c'è una sola concessione allo spettacolo di intrattenimento. Al contrario, Marguerite Du-

ras obbliga gli interpreti a vivisezionare un «anima nera» come se fosse un nudo cadavere sul tavolo della Morgue.

Il collaudato professionismo degli attori obbliga il pubblico a restare inchiodato alle poltrone nonostante il copione escluda un solo gioco ad effetto. Tutto è chiaro (come può esserlo un efferato omicidio) fin dall'inizio. Come si è appre-



Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice, due grandi interpreti presi in altrettante immagini di ieri e di oggi. Al Piccolo Eliseo sono in scena con «L'Amante Inglese» di Marguerite Duras

Al Piccolo Eliseo di scena «L'amante inglese», protagonisti Tieri-Lojodice

Pietà per chi uccide ciò che ama

so dai giornali, dei resti umani sono scoperti, ora qua ora là, dentro vagoni ferroviari. Però la polizia rie-

sce a stabilire che appartengono alla stessa persona: si tratta di una povera donna sordomuta, cugina di Claire

Lannes. Una sera, al caffè Le Baltò, Claire si autodenuncia per ingenuità; solo perché un poliziotto sostiene

che la vittima è stata ammazzata in una bosaglia. «Ma non è vero niente!» urla Claire. E si espone

alla inevitabile punizione. «Ma perché mai avrà ucciso?», si chiedono i compaesani di Viorne, il piccolo paese dove vivono i Lannes da vent'anni: «In fondo Claire aveva tutto, suo marito l'amava...».

Ma Claire non amava affatto il marito Pierre, ed invece era ancora stregata dal primo amore giovanile, incontrato al paese natio, Cahors. E poi, a Viorne, Claire ha semmai trescato con Alfonso, una sorta di vagabondo, che si sostiene con piccoli lavori saltuari. Ecco la soluzione del movente (forse); Claire ammazza per uscire dal suo inferno di non-comunicazione. Non può parlare con la cugina sordomuta, né riesce a cavare una sillaba al marito inconsistente, sordo-muto,

nell'anima. Quel delitto ha dunque un solo obiettivo, oscuramente perseguito; rompere la monotonia esasperante del quotidiano, scuotere l'abulia del marito, che ha la vitalità di un fossile.

Giuliana Lojodice dà prova di una straziante capacità introspettiva, mentre Tieri impersona da par suo il vuoto travet scaraventato nella cronaca nera: di tutto quello che gli accade intorno, Pierre non ha capito nulla, non capirà mai nulla. L'attore che interroga sia il marito che l'assassina è un misurato Pino Tuffillaro.

Mentre il sipario cala sul delirio finale di Claire, in uno scroscio di applausi, una signora commenta maliziosa, alludendo a Tieri: «E meno male che si voleva ritirare dalle scene!».

LA NOVITÀ

Ecco Natale tutto da ridere di Salvatore Marino

ROMA — I «Colpi di testa» del titolo sono quelli che fanno sentire nuovamente viva Enzina, sposa insoddisfatta, da quattro anni «tecnicamente vedova» per colpa di un marito, Gianni, coperto di debiti di gioco e che, dietro l'apparenza di un ragioniere tutto preso dal proprio lavoro, na-

sconde il segreto di una garçonnière.

Enzina incontra Valeria, ex compagna alle elementari che adesso fa la squillo e che, vincendo i naturali timori, la mette... sulla buona strada. Nel gioco entra Natale, una specie di Forrest Gump casareccio che viene dall'Eritrea

dove è cresciuto tra missionari comboniani: un tipo candido ma spiritoso e niente affatto tonto che annota su un taccuino le frasi buffe che ascolta e che, orgoglioso e felice, le snocciola appena gliene capita l'occasione. È proprio Natale a scombinate involontariamente le carte della partita ma

anche a rimettere insieme i cocci. Il testo è di Valter Lupo che lo ha scritto assieme ad Andrea Lolli, anche nel ruolo di Gianni. Marioletta Bideri è la pepata Enzina; bravissima, come lo è Salvatore Marino che è Natale.

Al Teatro Manzoni. Si replica fino al 28/2

T. S.

AL VALLE

De Berardinis ritrova Re Lear nel suo viaggio tra le suggestioni

di TIBERIA DE MATTEIS

ROMA — È un bizzarro viaggio nella storia del teatro lo spettacolo «Lear Opera», ideato, diretto e interpretato da Leo De Berardinis e dalla sua Compagnia Teatro di Leo, al Teatro Valle fino al 14 febbraio. Ultima tappa di un percorso artistico pluriennale intorno alla figura shakespeariana di King Lear, questa rappresentazione raccoglie e comunica le esperienze creative vissute da uno dei più significativi esponenti della ricerca teatrale in Italia. Dopo il debutto come attore sotto l'egida del regista Carlo Quartucci negli anni Sessanta e il quindicennale sodalizio con Perla Peragallo, Leo è ripartito da zero negli anni Ottanta dedicandosi strenuamente alla formazione di una compagnia stabile a Bologna, in grado di assecondare giorno per giorno le esigenze di una sperimentazione che può essere collaudata soltanto con un continuo rapporto con il palcoscenico.

È impossibile rintracciare una cronologia o una struttura logica nello stupefacente succedersi di suggestioni, apparizioni e immagini che compongono questo spettacolo nato sulla rielaborazione di tre opere di Shakespeare: «Amleto», «King Lear» e «La Tempesta». I personaggi più famosi di questi drammi si mescolano e si sdoppiano con gli abitanti di una casa popolare diretti da un padre-regista che si pone come immagine dissacratoria di Leo stesso. Si tratta veramente di una «scrittura scenica» che può emergere soltanto dalla coraggiosa e ostinata volontà degli interpreti di sottoporsi ai magici e contraddittori richiami dell'universo teatrale.

il manifesto
SABATO
28 NOVEMBRE 1998

30

CALIBRO 9

RAIDUE

Stasera «Totò, principe di Danimarca»

Dopo aver esplorato soprattutto la generazione «monologanti», il teatro in televisione di Raidue torna sui maestri della scena italiana: dopo Carmelo Bene, tocca a Leo De Berardinis: stasera alle 22.30 va in onda il suo «Totò principe di Danimarca», uno dei suoi spettacoli più importanti e affascinanti, costruito sul rapporto-scontro tra il grande teatro di Shakespeare e le radici popolari del teatro napoletano: come spiega Leo, «Totò e Amleto sono due miei fortissimi riferimenti, le esplosioni naturali del primo vengono temperate dall'estrema solitudine del secondo». Quella di Leo è grande arte, che conosce le vette del sublime, ma al tempo stesso sa anche «sporcarsi», reinserire le pulsioni della vita all'interno degli schemi più rigidi. La capacità di giocare tra la regola e l'improvvisazione presuppone anche una precisa idea dell'attore, quasi sapienziale, di tramite con altre realtà e strati più profondi dell'io. Tutto questo si riflette anche nel lavoro di regia e montaggio dello spettacolo: l'obiettivo di Leo è stato quello di restituire la magia «antitelesiva» del teatro, e in particolare la forza del proprio lavoro d'attore. Tra l'altro è la prima volta che Leo registra un intero spettacolo per la Rai (la collaborazione per il film «A Charlie Parker» con Perla Peragallo risale ormai alla preistoria del nuovo teatro italiano) e quindi questa ripresa (effettuata al Teatro San Leonardo nelle scorse settimane) ha un indiscutibile valore documentario.



AL CALIBRO 9
UNIVERSITÀ DI SALERNO
ARTE E LETTERE
LEO DE BERARDINIS

Venerdì 27 novembre 1998

DOMANI A «PALCOSCENICO» Il «Totò» di De Berardinis Risata cosmica e tragedia con la complicità della Tv

Servizio di

Marina Cappa

MILANO — Leo il principe doubleface - principe di Danimarca e altezza De Curtis - debutta in televisione. Domani notte, il suo spettacolo «Totò, principe di Danimarca» sarà presentato nel programma di Raidue «Palcoscenico». Il cinquantottenne De Berardinis, massimo rappresentante del «teatro sperimentale» («quello che viene chiamato così per darci meno sovvenzioni ministeriali»), racconta che in realtà a fare televisione aveva già provato a metà degli anni '60. «Ero andato alla Rai e avevo proposto un programma di tivù virtuale: mi hanno preso per pazzo», spiega.

A distanza di 30 anni, per entrare nella scatola catodica, Leo ha chiesto totale libertà: libertà di scegliere lo spettacolo da registrare, libertà di montare in proprio, libertà di proporre immagini anche «sporche» purché capaci di bucare l'animo del pubblico. Nel teatro-set San Leonardo di Bologna c'era, assieme a cinque telecamere, anche un pubblico vero. Perché — sostiene De Berardinis — il teatro è lì, nell'incontro fra un uomo che recita e un uomo che guarda.

Anche la televisione, tuttavia, è utile: serve «per la nostalgia di chi non va più a vedere spettacoli dal vero, e per la curiosità di chi non è mai entrato in teatro». L'importante è ridere e soffrire, assieme a quel signore in bombetta che fa un «treno autogeno» con teschio in mano e che spiega ai compagni come la lingua originale dell'«Amleto» sia il «danimarchese». «Totò e Amleto sono la risata cosmica e la tragedia, sono un tutt'uno che si fonde e che crea la relazione con la vita».

«Totò, principe di Danimarca» non proseguirà, dopo la programmazione televisiva, in tournée teatrale. Al suo posto, da gennaio il Teatro di Leo porterà in giro per l'Italia «Lear Opera». «Re Lear» è il punto d'approdo della sua ricerca shakespeariana?

«Nello spettacolo c'è Lear, ma ci sono anche Amleto e Prospero. E c'è Mozart ad accompagnarli».

Il teatro ha ancora una funzione, come ai tempi di Shakespeare?

«Il teatro è un anti-veleno. Ma adesso è troppo trascurato dalla politica culturale. Bisogna saper aspettare».

Lei dice che vorrebbe dirigere un film...

«Molti anni fa, con Perla, ne avevo girato uno su Charlie Parker. Mi piacerebbe moltissimo ripetere l'esperienza, ma non trovo i soldi».

La televisione, invece?

«Lì il problema è la libertà espressiva. Io andrei anche a Sanremo, se mi chiamassero con una mia sonata: non ho preclusioni. Anzi, se mi dessero 5 miliardi farei anche il programma della Carrà».

Nella foto: Leo De Berardinis



Dietro le quinte del Festival di Santarcangelo dei Teatri

Un po' di pazienza e... prenotare!

Santarcangelo dei Teatri

SANTARCANGELO - Come funziona la manifestazione estiva di Santarcangelo dei Teatri (giunta oggi al terzo giorno di programmazione), quanto costa per lo spettatore, quali sono gli orari di programmazione, infine quali i luoghi prescelti? A spiegarlo è il direttore artistico Silvio Castiglioni.

"Credo che il nostro festival sia certo tra i meno cari fra tutti. Allo spettatore il biglietto costa 15mila lire e, vorrei aggiungere, un po' di pazienza, perché molti spettacoli sono a numero chiuso. Quindi è gioco forza che ci si preoccupi di prenotare. Per noi è diventato obbligatorio adottare le vendite, gli spazi sono quello che sono, in molti casi con un numero molto limitato di posti e spesso anche le esigenze delle compagnie richiedono luoghi per pochi spettatori. Un sistema migliore non l'abbiamo trovato. Lo so che molti si lamentano, ma basti pensare a quelli che vengono da fuori, da lontano, e noi non accettiamo prenotazioni telefoniche. Veramente questo è un problema irrisolvibile diversamente, perciò abbiamo bisogno della collaborazione degli spettatori. Noi suggeriamo magari che questi si facciano un programma di lavoro, scegliendo bene un itinerario e si premuniscano delle prenotazioni là dove esse sono obbligatorie. Già, come accaduto nelle ultime edizioni, è possibile fare una tessera che dà diritto a 4 ingressi per complessive 50mila lire, tengo a ribadire che si spende meno

Leo de Berardinis emoziona con "Lear"

SANTARCANGELO - Portare in scena Shakespeare è cosa comune a tante compagnie e attori singoli, e la storia del teatro è costellata di allestimenti shakespeariani. Ma pochi, forse nessuno finora, ha saputo mettere in scena, raggiungendo livelli così alti, un percorso shakespeariano, intenso e profondo, ricco e stimolante al pari di Leo de Berardinis, percorso che ha strutturato finora due lavori, (due movimenti che fanno parte di cinque variazioni su *King Lear*) tra cui il suo ultimo spettacolo dal titolo *Lear opera*. Il Festival di Santarcangelo ha aperto la ventesima edizione proprio con *Lear opera*, che aveva debuttato al San Leonardo di Bologna nell'aprile scorso e lo ripropone questa sera, sempre al Teatro Novelli, quale omaggio a un grande maestro del teatro italiano che ha sintetizzato nel suo lavoro tradizione e avanguardia, ricerca sull'attore e nitida composizione scenica, consapevolezza politica e grande rigore estetico. Ma quello del Festival è anche un omaggio al suo direttore artistico, quale è stato fino alla scorsa edizione. Il lavoro è a dir poco straordinario, al di sopra del concetto di bellezza e di perfezione, e lo stesso Leo appare sul palco in forma smagliante, confermando la sua presenza scenica dirompente. Con lui il Teatro di Leo, la sua compagnia di dieci attori, un musicista, tecnici e assistenti, a cui, ancora una volta, l'autore ha chiesto di dare il massimo e ciò è accaduto. Le prove attoriali di tutti i suoi ragazzi si sono dimostrate di livello altissimo e i ruoli erano tanto difficili e complessi che non basta essere dei bravi professioni-

sti. Per muoversi, recitare e per saper stare sul palco con quel rigore e quella pienezza, serve un'anima teatrale che Leo ha saputo tirar fuori da ciascuno di loro. Lo spettacolo utilizza differenti tessiture musicali, del pensiero, della parola, del corpo e della luce, e la sua costruzione drammaturgica è pensata come una sorta di spazio mentale in cui si delinea il percorso all'interno di tre opere di Shakespeare, *l'Amleto*, *Lear* e *La tempesta*. Tre viaggi che si fondono tra loro, con i personaggi che sembrano fantasmi, visioni che talvolta fanno paura. E fanno paura ad altri personaggi che popolano una povera casa del Sud Italia e cercano di sopravvivere come possono, arrangiandosi e muovendosi tra la sopportazione della realtà e lo spazio libero del sogno. Questo viaggio tra i personaggi è accompagnato da un altro viaggio che pone sullo stesso binario la lingua colta e quella bassa, quella del dramma shakespeariano e quella dialettale che storpia e snatura vocaboli e senso. Questo equilibrio tra le due lingue struttura anche il rapporto tra farsa e tragedia, tra attore e spettatore, doppio ruolo che i personaggi sono chiamati ad interpretare. La regia di Leo si esprime a tutto tondo, osando finché può nella struttura, nella recitazione, nel movimento e nell'utilizzo dello spazio scenico, in cui sono regine le luci. Luci che stupiscono, incantano, permettono la lettura drammaturgica, dettano i tempi e scandiscono i movimenti scenici.

Rita Giannini

Il Teatro Nô a Villa Torlonia di San Mauro Pascoli anche domani

"Mu" di Hideo Kanze
In alto De Berardinis



Attesissimo l'attore giapponese con "Mu", nulla Stasera Hideo Kanze

SAN MAURO PASCOLI - Nella evocativa corte di Villa Torlonia a San Mauro Pascoli, strutturata da pochissimo tempo come luogo deputato agli spettacoli, stasera e domani (alle 21.30) l'arte del Teatro Nô si offrirà al pubblico del Festival di Santarcangelo dei Teatri.

Un'arte che al Festival verrà rappresentata dal grande maestro Hideo Kanze, una delle figure più rappresentative della tradizione del Nô. Oggi ha 71 anni ma ha iniziato la sua carriera di attore a soli 3 anni, da allora le sue attività si sono estese oltre i confini del Teatro Nô, verso altri generi teatrali classici e senza rifiutare la sperimentazione con artisti provenienti dagli ambiti della musica, dell'arte figurativa e del teatro.

Kanze è anche un attore cinematografico e regista di opere liriche, nonché docente universitario a Kyoto. Sul palco di Villa Torlonia lo accompagnano due cantanti e un musicista, autore delle musiche, Haruna Mijake, anche lui importante maestro e compositore contemporaneo. La regia è di Akira Okamoto che dirige il laboratorio Renniku dal 1971 e ha

collaborato con Hisao Kanze, attore scomparso, e con Kazuo Ohno, noto interprete del

buto, ospite più volte di Santarcangelo dei Teatri. Lo spettacolo presentato dal maestro

giapponese, che è considerato in Giappone opera d'arte vivente, si intitola *Mu*, cioè nul-

la, ed è stato composto dal regista Okamoto per esaltare le possibilità corporee ed

"Il teatro nella città": eventi a sorpresa per Santarcangelo

SANTARCANGELO - C'è una sezione nel Festival intitolata *Il teatro nella città*, che è in sostanza una dedica ai santarcangiolesi e una novità. "La citazione teatro nella città" ricorda un titolo che Bacci diede al Festival di 20 anni fa: *la città dentro il teatro*. Allora serviva per rovesciare un po' i termini del problema. Era il momento in cui il teatro stava uscendo dai luoghi deputati e cercava nuovi luoghi dove potersi esprimere e furono scoperte le piazze, le strade, la città. Credo che ora arrivino nuovi segnali in questa direzione, i nuovi gruppi lavorano spesso in luoghi non teatrali e sono loro stessi a suggerirci che forse

è il momento di leggere nuovamente la città, che nel frattempo è cambiata. Santarcangelo è cresciuta di 5-6mila unità, non c'è più solo la contrada, ma anche i quartieri periferici, i dormitori; quindi è una tema di lavoro che vogliamo sviluppare nel corso di quest'anno. In questa edizione ci saranno eventi che sono in parte nel programma, altri sono dei fuori-programma che dovrebbero ricostruire l'atteggiamento di sorpresa, cioè l'atteggiamento di lasciarsi catturare e seguire un'immagine, uno stimolo, un'azione, che interrompa il flusso del tempo quotidiano e il modo in cui la città si presenta. Nel teatro nella città colloco an-

che la piazza, che è il luogo di raccolta della gente che viene a Santarcangelo e quest'anno abbiamo un programma sulla piazza molto interessante. Ci sarà Daniele Sepe, la Rimini Chamber Orchestra con un repertorio particolare che attinge al grande patrimonio folcloristico emiliano-romagnolo, uno spettacolo di flamenco, una serata dedicata all'Algeria e i fratelli Mancuso, due eccezionali vocalist polistrumentisti siciliani. Come ho già detto in luoghi cittadini da definire, molti dei quali a sorpresa, accadranno eventi di strada. Anche per questo sarà un Festival che sorprenderà e sarà davvero per tutti".

espressive, l'arte e la tecnica di Kanze. Il testo è basato su tre opere, la prima è *Ubasute*, un classico del Nô, tecnicamente molto difficile che riprende il tema dell'abbandono degli anziani, la seconda opera è *Roccerby* di Beckett, in cui la protagonista è un'anziana donna giunta al termine della propria esistenza, e la terza è basata sulle poesie di Taro Naka. Tema centrale dello spettacolo è la ricerca della salvezza attraverso alcuni valori universali che accompagnano la nostra vita, come la vecchiaia, la solitudine, la vita e la morte. Il lavoro esprime in modo efficace le potenzialità del Nô contemporaneo mettendone in risalto e ravvivandone l'estetica e la sua complessità. È evidente l'intento di esaltare la corporeità, la vitalità e l'espressione artistica, indipendentemente dalle differenze che esistono tra questa forma di teatro e la danza, tra la tradizione e la contemporaneità, tra la cultura occidentale e quella orientale, in una nuova e ricca rappresentazione. Lo spettacolo si replica domani, sempre alle 21.30 ed ha una durata di un'ora e dieci minuti.

r.g.



Foto 1965 "compagnia: I Gosh" di Roma



Per Leo e la sua compagnia - Stasera pensa a voi,
Toi-toi-toi, in bocca al lupo - a presto baci Roy

Preventivo

PRODUZIONE 2001-TEATRO DI LEO	
Leo+10 attori, 2 tecnici giovani	
Paghe: Leo 500.000	
Attori+tecnici: 80.000	
USCITE	
PAGHE PROVE	143.242.000
Paghe Repliche	319.702.000
TOTALE	462.944.000
<hr/>	
AMBIENTE FACCIANI	15.000.000
SCENE	5.000.000
COSTUMI	5.000.000
MASCHERE	2.000.000
NOLEGGIO MAT. ELETTRICO	5.000.000
ACQUISTO MAT. ELETTRICO	5.000.000
REG. MUSICA E VIDEO	2.000.000
VARIE PREP. SPETTACOLO	2.000.000
TRASPORTI	35.000.000
VIAGGI R.S. AUTO	8.000.000
VIAGGI R.S. TRENO	8.000.000
PUBBLICITÀ	
MANIFESTI E LOCANDINE	5.000.000
LIBRETTI	10.000.000
SERVIZI FOTOGRAFICI	5.000.000
OSPITALITÀ	
VARIE	5.000.000 <i>finanziaria</i>
TOTALE	579.944.000 <i>528.000.000</i>
<hr/>	
Totale Tournee	409.702.000
Giornate	
Struttura Fissa	1560
Pasteve	403
Giornate Prove	624
Giornate Repliche	566
Leo+Vale Aprile Agosto	<i>130.000</i>
Totale	3413
Differenza	-400

53

*folgio paga
?premontaggio*

*funzionari x 6 (oh)
+ materiale*

*COSTO
GIORNALIERO
788. PROVE
3'000'000*

*1 repliche
viaggio 6'800'000*

*su 30 repliche
18'000'000 al di
(per pagare PROVE
REPLICHE
& VIAGGI)*

Il lavoro di formazione inoltre, nel mese di settembre, si articolerà con un seminario nazionale, per 50 attori circa, della durata di circa venti giorni con debutto finale sotto forma di evento unico nazionale, al fine di dare ulteriore visibilità e forza nazionale al progetto.

Oltre alle prove, al debutto e, ovviamente, alla distribuzione di alcune produzioni, il Teatro Nazionale di Ricerca prevederà, al fine di non decontestualizzare il discorso della riunificazione delle arti sceniche, la formazione di un gruppo di studiosi per affrontare temi di grande o basilare interesse teorico per quanto riguarda l'arte scenica e la possibile creazione di un quaderno - rivista di documentazione.

Durante il periodo la sala, inoltre, sarà strutturata a "teatro di posa", per un'attività collegata al rapporto tra teatro e opere riproducibili (radio, televisione, cinema, cd) da proporre a reti nazionali o tematiche, in collaborazione con alcune strutture radiotelevisive.

I Fase di lavoro

- Laboratorio di formazione produttiva -

giugno/ottobre 2001
D.C.

Per mettere
mano
di Ricerca

In attesa di definire intese e futuri scenari, una prima tappa di avvicinamento al progetto definitivo è il Laboratorio di formazione produttiva a cura di Leo de Berardinis.

Infatti, il Teatro di Leo in comune accordo con l'Amministrazione Comunale di Macerata, la Provincia di Macerata, la Regione Marche e l'Amat, promuove una prima fase di laboratorio permanente di formazione produttiva rivolta a 10 attori e due tecnici da tenersi nel periodo giugno - dicembre 2001, per un totale di circa 30x13 LAVORATIVE giornate. Un'iniziativa che assume un ruolo di continuità rispetto a quella laboratoriale di formazione intrapresa circa due anni fa con l'ETI, e che è sfociata nello spettacolo *Come una Rivista*, prodotto lo scorso anno dalla compagnia del Teatro di Leo.

Il laboratorio che vedrà la sua sede finale presso il Teatro Lauro Rossi di Macerata tra i mesi di settembre e ottobre 2001, incomincerà con delle fasi preliminari a Bologna, presso la sede del Teatro Laboratorio San Leonardo, e si rivolgerà, tendenzialmente allo stesso nucleo di giovani attori individuati nel laboratorio sopraccitato, al fine di continuare una preparazione attoriale completa.

In questa fase del lavoro si approfondiranno alcuni elementi relativi all'autonomia dell'attore in relazione alla creazione di opere originali dove il concetto di autore-attore si concretizzi direttamente sulla scena.

Un lavoro sull'attore libero da schemi e impedimenti tecnici, dove anche le luci o i suoni vengono in qualche modo provocati e gestiti in prima persona. Un attore agile nei mezzi e nelle proprietà corporee e vocali, in grado di affrontare in maniera differente la prova del palcoscenico.

Ovviamente il percorso non si esaurirà nel lavoro del laboratorio, ma questi attori saranno scritturati nei mesi successivi dal Teatro di Leo per la produzione di un nuovo lavoro che riguarda

direttamente la compagnia, portando a compimento l'idea di formazione produttiva, una formazione che sia sempre più legata, anche in teatro, a dei percorsi di produzione artistica non generici ma finalizzati.

Il laboratorio, che avrà anche un momento pubblico, si articolerà in

- lavoro sulla voce (impostazione e controllo)
- elementi di autoilluminazione
- lavoro in assenza di mezzi tecnici a palco spoglio.

vedi
TNDR

La formazione degli attori avverrà sia con lezioni collettive che individuali.

Parte dell'attività sarà documentata con riprese video.

Elementi quantitativi

Lavoro non continuativo Bologna: periodo giugno - luglio

Lavoro continuativo Macerata: periodo settembre - ottobre

Numero giovani attori: 10

Numero tecnici: 2

Retribuzioni attori con borse di studio.

In attesa di un riscontro si allega bilancio preventivo con richiesta di sovvenzione al Ministero per Beni e le Attività Culturali.

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Preventivo Progetto Speciale

Uscite		Entrate	
Personale	100.000.000	Enti Locali	100.000.000
Vitto e alloggio dipendenti	50.000.000	Ministero	150.000.000
Costi apertura e gestione Teatro Lauro Rossi	50.000.000		
Acquisto Materiali	21.000.000		
Promozione e informazione	18.000.000		
Viaggi	5.000.000		
Spese generali	6.000.000		
Totale	250.000.000	Totale	250.000.000

SABATO 30 GENNAIO

Perugia

Teatro

Teatro Morlacchi - Stagione di Prosa Teatro Stabile dell'Umbria - **Ore 21: 'Lear Opera'** di Leo De Berardinis da Shakespeare. Con Leo De Berardinis e Antonio Alveario, Elena Bucci, Valentina Capone, Donato Castellaneta, Ilaria Drago, Marco Manchisi, Fabrizia Sacchi, Enzo Vetrano. Costumi di Ursula Patzac. Musiche di Roberto Soldatini. Luci di Maurizio Viani. Maschere di Stefano Perocco di Meduna. Biglietti platea £. 42mila (32mila ridotti); palchi I e II ordine centrali £. 74mila (20mila ingresso palco); palchi I e II ordine laterale e III e IV ordine centrale £. 26mila (13mila ridotti); loggione £. 13mila. Riduzioni under 26enni e over 60enni). Tel. mattina feriali allo 075 - 5005954 oppure allo 075 - 5722555.

Sala Cutu, Piazza G. Bruno - Stagione Teatro Si Ricerca - **Ore 21: Claudio Morganti** in *'La morte di Giulio Cesare'*. Ludo scenico in forma di lettura. Produzione Regione Toscana 'Il teatro abitato' - Comune di Montalcino 'Teatro degli Atrusi'. Biglietti £. 15mila (10mila ridotti). Riduzioni under 26 e over 60enni e per abbonati alla Stagione di Prosa, gli studenti universitari, gli aderenti alle associazioni del tempo libero riconosciute. Tel. 075 - 5847731 - 5722555 - 5730105.

Teatro del Sodalizio di San Martino, ore 21,15: 'Commedie in salotto' tre atti unici in vernacolo perugino di Artemio Giovagnoni. Con la Compagnia Città di Perugia. In scena Nando Piselli, Paolo Granuzzi, Franco Piazzoli, Laura Alfonsi, Giovanna Pero. Biglietto unico £. 10mila.

CVA La Piramide - Madonna Alta - ore 21, 30: 'La falsa inglese' di Ray Cooney. Compagnia del Cangusto diretta da Mariella Chiarini. Ingresso £. 12mila (ridotto £. 8mila). Tel. 075 - 5726047.

Teatro Zenith - Stagione di Teatro Amatoriale Dialettale - **ore 21,30: 'Se devi dire una bugia dilla grossa'** di Ray Cooney. Con la Compagnia Teatrale di S. Enea. Ingresso £. 12mila (mila ridotto). Tel. 075 - 5728588.

Mostre

Spazio Arte, Via della Nespola, 8/a: 'Trilogia POP: Angeli, Festa, Schifano'. Ore 16,30 - 19,30. Ingresso libero. Tel. 075 - 5720041.

Associazione X Art, Via della Viola, 25: 'Molteplicità' (Barbieri, Galletti, Mandelli). Ore 10 - 13 e 16 - 20. Chiuso domenica. Fino al 31 gennaio. Tel. 075 - 5287506.

Scuola Elementare "Ciabatti" e "M. Montessori", Via Brunamonti: 'Artisti a scuola', Mostra d'arte contemporanea di vari artisti ed elaborati dei bambini delle scuole. Orario 17 - 19 festivo ore 10 - 12 e 17 - 19. Tel. 075 - 5899260.

Orvieto

Teatro

Teatro Mancinelli - Spettacolo unico

DOMENICA 31 GENNAIO

Perugia

Teatro

Teatro Sant'Angelo - Stagione Teatro Ragazzi Fontemaggiore - **ore 16 e ore 18: 'Microstorie'** di Ruotalibera. Età 4 - 10 anni. Biglietti £. 10mila (£. 7mila ridotti).

Teatro Morlacchi - Stagione di Prosa Teatro Stabile dell'Umbria - **ore 17: 'Lear Opera'** di Leo De Berardinis da Shakespeare. Con Leo De Berardinis e Antonio Alveario, Elena Bucci, Valentina

universitari e gli aderenti ad associazioni del tempo libero riconosciute.



Sottolinea

Gli esperimenti di Claudio e Leo



Oggi presenza storica a Perugia di due big dell'avanguardia teatrale italiana: al Morlacchi c'è Leo De Berardinis con "Lear Opera" e alla Sala Cutu, per la stagione "Teatro si ricerca", arriva Claudio Morganti con "La morte di Giulio Cesare". Per il pubblico un tuffo salutare nei testi meno vietati, nelle tecniche meno ovvie che mai palcoscenici italiani abbiano sperimentato. Repliche domani.

Stagione Amici della Musica - **ore 17,30: 'Quartetto di Fiesole'**. Musiche di Mozart, Malipiero, Mendelssohn. Biglietti £. 25mila (ridotti per soci ordinari £. 15mila e per soci giovani e studenti stranieri £. 5mila). Tessere annuali a £. 40mila. Tel. 075 - 5725264.

Eventi

Palasport Evangelisti ore 14,30: 'Arti marziali e benessere psicofisico'. Manifestazione psicosportiva con la partecipazione del maestro A. Hassanzade, 6° dan di taekwondo. Ingresso libero. Tel. 075 - 5732275.



Redazione: Via E. Scalfaro, 26
88100 Catanzaro
Tel.: 0961/ 707784
Fax :0961/ 709424
N° Verde: 800-905925

c.a. Sig.ri Pasquale - Valentina Capone
Da: Stefania Gareri

Oggetto: Intervista e materiale documentativo su Leo De Berardinis per rivista calabrese, *CULT CITY MAGAZINE*, mensile d'informazione culturale e sociale- numero di febbraio 2001.

Carissimi Leo e Valentina,

Vi invio le domande che vorrei fare a Leo (da considerare una traccia possibile, a cui potrà liberamente rispondere anche variandone il percorso, sintetizzando etc., per via e-mail o fax o telefono), il cui reale obiettivo è quello di tracciare un autoritratto.

Necessito inoltre di una storia sintetica del percorso teatrale fino ad oggi seguito da Leo, considerando anche l'esperienza con Perla, allegando se possibile un curriculum completo; 3 foto: 1 per la copertina e 2 per le pagine interne d'intervista (di cui 1 con Perla); pubblicazioni di Leo (potreste, oltre ad anticiparmi titoli e case editrici, inviarmi copie ? Non so, infatti, se riuscirò a trovarle in libreria a Catanzaro).

FAX : 0961/709424 - TEL. 0961/707784-800905925- 0348/7683114- e-mail : cultcm@liberoit.
Indirizzo: Cult City Magazine - V. E. Scalfaro, 26 - 88100 Catanzaro

DOMANDE:

- A : La vocazione teatrale, perché proprio il teatro

- . Da cosa è nata la vocazione, come è nata la Sua attività teatrale.
- . La Sua poetica
- . La sua pratica teatrale:
 - . Metodologia creativa applicata per la creazione spettacoli
 - . Stile recitativo / modalità espressiva
 - . Regia : indirizzo scelto, metodologia applicata
 - . Scrittura scenica
 - . Autoregia- attore/autore

- B : Ricerca e tradizione

- . Lei è, assieme a Perla e Carmelo Bene, il massimo esponente della ricerca teatrale italiana annuale e dell'avanguardia dei '70. Cosa s'intende oggi per ricerca teatrale?
- . Qual'è la ricerca che ha perseguito fino ad oggi?
- . Qual'è il suo rapporto con la tradizione? Ha modelli di riferimento?
- . Ritiene di aver innovato o creato nuovi canoni teatrali? Quali, come?
- . Come pensa debba avvenire la trasmissione della pratica teatrale? Lei vuole insegnare / trasmettere qualcosa (cosa) ai nuovi teatranti?
- Cosa pensa dell'attuale panorama teatrale italiano?
- Che ruolo ritiene debba avere lo Stato/sfera pubblica nel campo teatrale? (ad esempio la posizione a riguardo di Carmelo Bene è che lo Stato non debba assolutamente intervenire).

- C: Spettacolo *Past Eve and Adam's*

I teatri locali mi hanno già inviato la presentazione scritta da Leo. Desiderate, per un'anteprima nostra, aggiungere o variare qualcosa?

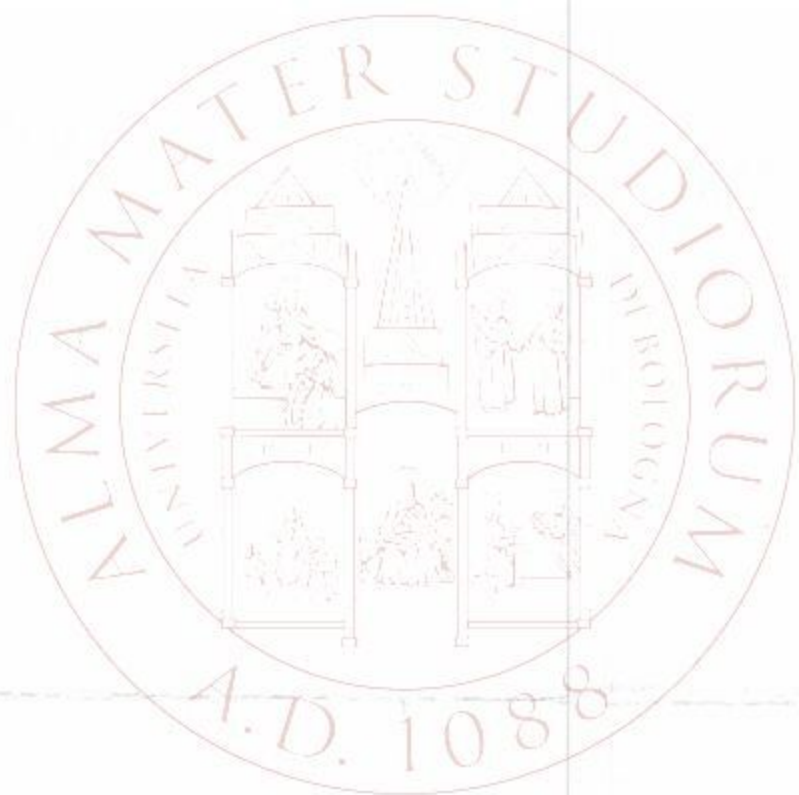
NOTA PER VALENTINA: A Castrovillari si trova un noto ristorante-albergo (fra i migliori in Italia) che si chiama ALIA (Via Ierticelli, 69- Tel. 0981- 46370). Non conosco i prezzi (forse alti). Nel caso dovessi telefonare, chiedi la distanza dal centro cittadino/teatro (comunque Castrovillari è piccolina).

Grazie e a stasera!
Catanzaro, 11/01/01

Abbracci
Stefania

- per il f. normale di news

-



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Raiuno



199/108108

20.40 Raffaella Carrà conduce *Carramba che fortuna!*

- 6.00 Euronews Notiziario 1469138
- 6.40 Cuori al Golden Palace Telefilm "Gigolo" - "La cara Flo" 1223190
- 7.30 La banda dello Zecchino *All'interno del programma:* Gli antenati Cartoni animati Gli orsi Berenstain Cartoni animati Sandokan Cartoni animati La principessa Sissi Cart. 8586393
- 9.30 Le storie dell'Albero azzurro Paura 4062
- 10.00 Il seduttore **FILM** Commedia, Italia, '54 Con Alberto Sordi, Lea Padovani Regia di Franco Rossi 8611003
- 11.35 Una famiglia come tante Tf "Arma a doppio taglio" 6580428
- 12.25 Che tempo fa 3958770
- 12.30 Tg1 Flash Notiziario 99374
- 12.35 Matlock Telefilm "Lex" 8703916
- 13.30 Telegiornale Notiziario 2428
- 14.00 Linea blu - Vivere il mare Att. "Catania - Ancona" 7499119
- 15.20 Sette giorni Parlamento Att. Segue App. al cinema 8375935
- 15.50 Disney Club Varietà per ragazzi *All'interno del programma:* Ricreazione I cuccioli della giungla 3707225
- 17.00 A sua immagine Rb religiosa Le ragioni della speranza 29428
- 17.15 41° Zecchino d'oro Musicale Con Cino Tortorella, Giorgio Comaschi e Cristina D'Avena *All'interno del programma:* 18.00 - Tg1 Notiziario 90200931
- 19.50 Che tempo fa 1457567
- 20.00 Telegiornale Notiziario 94867
- 20.35 Rai Sport Notizie Notiziario sportivo 1169409
- 20.40 Carramba che fortuna! Varietà Conduce Raffaella Carrà Regia di Sergio Japino (9° puntata) 66547003
- 23.15 Tg1 Notiziario 5260696
- 23.20 Serata Tg1 Attualità Di Lamberto Sposini 8217916
- 0.10 Tg1 Notte - Agenda - Zodiaco Che tempo fa - Estrazioni del lotto Appuntamento al cinema 62310
- 0.35 Babylon **FILM** Drammatico, Italia, '94 Con Paolo Lorimer, Bill Sage Regia di Guido Chiesa 3787707
- 2.20 La terra trema **FILM** Drammatico, Italia, '48 Con A. Arcidiacono, M. Micale Regia di L. Visconti 12534184
- 5.05 Notteminacelentano Musicale Azzurro... - La mente torna...

CANALE GUIDA SHOWVIEW 001

Raidue



199/108108

22.30 Leo De Berardinis in *Totò Principe di Danimarca*

- 7.00 Tg2 Mattina Notiziario (ore 7.30/8/9/9.30/10) 56190
- 7.05 Mattina in famiglia Varietà Conducono Tiberio Timperi e Roberta Capua 35869596
- 10.05 Domani è un altro giorno Att. Conduce Alda D'Eusanio 2709886
- 11.00 I viaggi di Giorni d'Europa Attualità 8041
- 11.30 Anteprima Ventanni 8428
- 12.00 Ventanni Varietà Conduce Simonetta Martone con Andrea Roncato Regia di Michele Guardì 84751
- 13.00 Tg2 Giorno Notiziario 63848
- 13.25 Rai Sport Dribbling Attualità sportiva 9436157
- 14.00 Meteo 2 Previsioni 87428
- 14.05 Anni facili **FILM** Commedia, Italia, 1953 Con Nino Taranto, Alda Mangini, Clelia Matania, Armenia Balducci Regia di Luigi Zampa 2797472
- 16.00 Millennium Rubrica religiosa "Verso il 2000" Di Don Giovanni D'Ercole 1935
- 16.30 Racconti di vita Attualità Di Giovanni Anversa e Vanna Carafoli 5517577
- 18.20 Sereno variabile Attualità Con Osvaldo Bevilacqua 533288
- 18.55 Meteo 2 Previsioni 4679044
- 19.05 J.A.G. Avvocati in divisa Tf "Suicidio sospetto" 767664
- 20.00 Il Lotto alle otto 577
- 20.30 Tg2 20.30 Notiziario 43886
- 20.50 Cido "Nel segno del giallo" Il volto della morte **FILM** Thriller, Usa, 1996 Con Tracey Gold, Perry King Regia di Mary Lambert 891916
- 22.30 Palcoscenico Teatro per il sabato sera Totò Principe di Danimarca Di e con Leo De Berardinis *Nel corso del programma:* 23.35 - Tg2 Notte Notiz. 3115954
- 0.50 Meteo 2 Previsioni 37322417
- 0.55 Law & Order - I due volti della giustizia Telefilm 5549875
- 1.40 Il regno della Luna Non lavorare stanca? Attualità 1,50 - Nottejukebox 2,30 - Tg2 Notte (R) 3922417
- 2.50 Diplomi universitari a distanza Ragioneria generale e applicata 3,35 - Economia applicata Lez. 14 4,20 - Matematica generale Lez. 14 5,00 - Reti di telecomunicazione e telematiche Lezione 14

CANALE GUIDA SHOWVIEW 002

Raitre



199/108108

23.10 L'Harem della Spaak è oggi in versione esterna

- 7.00 Assi alla ribalta **FILM** Commedia, Italia, 1959 Con R. Vianello, Ugo Tognazzi Regia di Ferdinando Baldi 8451190
- 8.15 Attila **FILM** Storico, Italia, 1953 Con Anthony Quinn, S. Loren Regia di Pietro Francisci 5214374
- 9.30 La mortadella **FILM** Commedia, Italia, 1972 Con Sophia Loren, Gigi Proietti Regia di Mario Monicelli 773041
- 11.00 Tgr Agricoltura Att. 77461
- 12.00 Tg3 Oredodici 47503
- 12.15 Fermata d'autobus Attualità Conduce Rosanna Vaudetti 746886
- 12.45 In viaggio nel tempo Telefilm "Vivere on the road" 8214041
- 13.30 Okkupati Attualità 7596
- 14.00 Tgr Notiziari regionali 37409
- 14.20 Tg3 Pomeriggio Meteo 3 Previsioni 907206
- 14.50 Tgr Ambiente Italia 928799
- 15.20 Sabato sport Basket All Star Game femminile Italia-All Stars A-1 16.00 - Biliardo Campionato italiano bocchette (1° prova) 16.30 - Tennis Da Milano, Campionati italiani assoluti 17.30 - Pallavolo Serie A-1 femm., Inn Napoli-Omnitel Mo 68357480
- 18.50 Meteo 3 Previsioni 9629549
- 19.00 Tg3 Notiziario 43119
- 19.35 Tgr Notiziari regionali Meteo regionale 157138
- 20.00 Art'è Attualità Conduce Sonia Raule 87206
- 20.15 Le nuove avventure di Superman Telefilm 1744799
- 20.55 Ciak... Animali in scena "Stranezze" Di Giorgio Celli, Ezio Torta, Giusto Benedetti e Natalia De Stefano 7767867
- 22.45 Tg3 Ventidue e trenta 3776393
- 23.00 Tgr Notiziari regionali 64428
- 23.10 Harem Talk show Conduce Catherine Spaak Regia di Laura Valle 6929935
- 0.10 Tg3 Notiziario Meteo 3 4682368
- 0.20 Rai Sport: Pugilato Fanni - Sanchez Leon Mondialino pesi mosca 1,20 - Biliardo Campionato italiano bocchette (1° prova) 8233894
- 1.50 Fuori orario. Cose (mai) viste presenta: Fuori orario declares war! Combat Film Il discorso della guerra

CANALE GUIDA SHOWVIEW 003

Canale 5



02/694361

0.10 Jimmy Smits e Dennis Franz in *N.Y.P.D.*

- 6.00 Tg 5 - Prima pagina Attualità 5551799
- 8.00 Tg 5 - Mattina Notiz. 7569393
- 8.45 Vivere bene Magazine Att. Con Maria Teresa Ruta 1644916
- 10.05 Vivere bene Attualità Speciale medicina Con Maria Teresa Ruta 7702062
- 10.35 Affare fatto Telev. 6919119
- 10.55 Non solo mondo Attualità Con Afef Jnifen (replica) 6352521
- 11.25 Un detective in corsia Telefilm "Tre vedove e un morto" 12012886
- 12.30 Due per tre Sit com "Alla ricerca della pietra perduta" 1480
- 13.00 Tg 5 - Giorno Notiz. 9409
- 13.30 Sgarbi quotidiani Att. 59157
- 13.45 Metropolitan Attualità Conduce Benedetta Corbi 814022
- 14.15 Una figlia in carriera (1° vis.) **FILM** Commedia, Usa, 1994 Con Nick Nolte, Whittni Wright Regia di James K. Brooks 7269515
- 16.40 Ma capita tutto a me? (1° vis.) **FILM** Commedia, Usa, 1992 Con Matthew Broderick, J. Jones Regia di Francis Veber 8732003
- 18.30 Superboll Gioco Conduce Fiorello con la partecipazione di Filippa Lagerback, Alberto Lorenzini e Gianfranco Monti Regia di L. Lorenzini 97886
- 20.00 Tg 5 - Sera Notiziario 2799
- 20.30 Striscia la notizia Varietà La voce dell'inavvertenza Conducono Ezio Greggio ed Enzo Iacchetti 4770
- 21.00 Ciao Darwin Varietà Conduce Paolo Bonolis con Luca Laurenti e Annabelle S. Brewka 2158645
- 23.25 Sali & Tabacchi Attualità Viaggio in Italia Conducono Pietrangelo Buttafuoco e Stefano Di Michele 274799
- 0.10 N.Y.P.D. Telefilm "Omicidio a luci rosse" 9353225
- 1.10 Tg 5 - Notte Notiziario 4835097
- 1.40 Striscia la notizia Varietà La voce dell'inavvertenza (replica) 4539504
- 2.10 Tutto risparmio Att. 8233252
- 3.10 Laboratorio 5 "Corti" (replica) 9990813
- 4.00 Laboratorio 5 "Videoaspiranti" (replica) 5847720
- 5.00 Laboratorio 5 "Kulture" (replica)

CANALE GUIDA SHOWVIEW 005

Sorghi Rag. M. Giuseppina
Consulente del lavoro-Revisore Contabile
C.T.U. del Tribunale di Bologna

P.U.L. DATA Sas
Centro Servizi
Elaborazione dati

Fronzoni Prof. Ugo
Perito Tributario
Consulente Aziendale

Bologna, li 13 gennaio 2000

Oggetto: Relazione allegata alla richiesta di fido temporaneo pro-esercizio 2000 della Teatro di Leo Snc

Con riferimento al colloquio di mercoledì 12/01 us. sono con la presente, in nome e per conto della Teatro di Leo Snc di Leone de Berardinis a fornirvi una relazione gestionale finalizzata alla richiesta di un ampliamento della linea di credito attualmente in essere, fino all'importo di lire 200.000.000 (duecento milioni) a decorrere dall'inizio del mese di febbraio di quest'anno fino al termine del mese di febbraio 2001.

Ricordo, per inciso, che le linee di credito della T. di Leo sono le seguenti:

- Banca di Roma: anticipo del 75% (in due tranches) del contributo ministeriale
- BNL: fido in conto corrente lire 30.000.000 (trenta milioni)
- CARISBO: fido in conto corrente 40.000.000 (quaranta milioni)

Fino a quest'anno tali affidamenti sono sempre stati più che sufficienti per affrontare i flussi di cassa dell'azienda che negli ultimi due anni ha registrato volumi d'affari di circa 1.700.000.000 / 1.800.000.000, ciò in quanto la programmazione delle attività era basata su tempistiche di concessione dei contributi, da parte degli enti pubblici all'uopo preposti che permettevano di organizzare le attività con una congrua programmazione economica.

È infatti a vostra conoscenza che le principali fonti di ricavo di quest'azienda (così come per tutte le aziende del settore nel nostro paese) sono rappresentate dai contributi degli enti pubblici.

Nella fattispecie (come meglio descritto negli allegati), per l'anno 2000 alla T. di Leo verranno concessi i seguenti contributi:

- lire 600.000.000 (seicento milioni) da parte del Ministero
- lire 100.000.000 (cento milioni) da parte della Regione Emilia Romagna
- lire 200.000.000 (duecento milioni) da parte del Comune di Bologna in forza della Convenzione per la quale il T. di Leo gestisce il Teatro San Leonardo di proprietà del Comune.

Oltre ai ricavi sopra descritti (di pura competenza esercizio 2000), tra i flussi di cassa afferenti contributi progressi non ancora liquidati sono altresì da aggiungere 7/12 ex contributo Ministero 1999 lire 216.000.000 (duecentosedici milioni) in due tranches presumibilmente entro il 31 marzo 2000.

A cui aggiungasi un residuo di ulteriori 20.000.000 (venti milioni) ex contributo ministero pro 98, che sono stati evidenziati alla tranche di giugno del contributo 2000.

Infatti il contributo ex ministero pro 2000 di lire seicento milioni dovrebbe essere liquidato:

- quanto a lire 225.000.000 entro il 30/04 pv
- quanto a lire 225.000.000 entro il 30/06 pv
- quanto al residuo di lire 150.000.000 entro la fine di febbraio 2001.

Questa nuova redistribuzione temporale dei contributi ministeriali, nasce da una modifica del Regolamento Ministeriale in tema di esercizi.

Fino all'anno scorso infatti i contributi venivano erogati in base agli "esercizi teatrali" (esempio: giugno '97 - maggio '98, giugno '98 - maggio '99).

Sorghi Rag. M. Giuseppina
Consulente del lavoro-Revisore Contabile
C.T.U. del Tribunale di Bologna

P.U.L. DATA Sas
Centro Servizi
Elaborazione dati

Fronzoni Prof. Ugo
Perito Tributario
Consulente Aziendale

Dall'01/01/2000 il Ministero ha modificato tale impostazione riportando le scadenze ad esercizio solare, ciò, evidentemente, per verificare la coerenza dei bilanci preventivi e consuntivi con quelli fiscali collegati alle dichiarazioni dei redditi.

Non solo, ma le delibere in ordine a tali contributi avranno una durata triennale, con l'entrata a regime del nuovo regolamento, dando a questo tipo di aziende maggiore tranquillità economica per programmi di più lunga durata. È quindi evidente che questo anno duemila rappresenta un delicato momento di transizione che determina un black out semestrale sulla cronologia degli interventi contributivi per questa come per le altre aziende del settore.

A ciò aggiungasi che proprio all'inizio di quest'anno il Teatro di Leo allestirà una grossa produzione, con un notevole impegno economico (oltre seicento milioni) che partirà il 6 febbraio per concludersi alla fine di maggio, avendo in agibilità oltre venti persone.

Da quanto sopra esposto risulta quindi evidente che ci sarà una postergazione dei ricavi rispetto ai costi imminenti fissi e straordinari.

Nei due successivi allegati (All 1, All 2) abbiamo pertanto rappresentato, i flussi economici in entrata ed in uscita, con metodologia estremamente prudentiale; mentre nel terzo (All 3) ne abbiamo desunto i conseguenti stati di disavanzo. Tale lavoro predisposto con lo staff amministrativo dell'azienda evidenzia un momento di massima esposizione che potrebbe raggiungere i quattrocento milioni nella primavera estate.

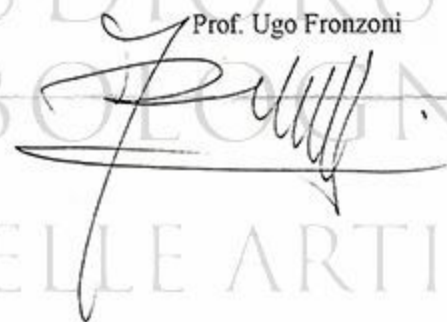
Da tutto ciò l'esigenza di interpellare gli spettabili Istituti di Credito BNL e CARISBO al fine di ottenere da ciascuno di essi una estensione temporanea del fido fino a lire duecento milioni per ogni istituto per un periodo non superiore ai tredici / quattordici mesi.

Mi preme infine sottolineare, come già anticipato verbalmente, e come risulta chiaramente da questa relazione, che una vostra auspicata delibera in merito dovrebbe poter avvenire entro i primissimi giorni del prossimo mese di febbraio.

A vostra disposizione per ulteriori chiarimenti, ricordo che potrete eventualmente chiedere delucidazioni in ordine agli allegati sotto descritti anche al Dott. Pasquale Vita presso il Teatro di Leo.

Distinti saluti.

Prof. Ugo Fronzoni



Allegati:

- Allegato 1, flussi di cassa in entrata
- Allegato 2, flussi di cassa in uscita
- Allegato 3, saldo finanziario
- Allegato 4, convenzione Comune di Bologna
- Allegato 5, contributi regione ultimo triennio
- Allegato 6, contributi ministero ultimi due anni
- Allegato 7, n. 6 contratti stagione 2000

TRAILERS

TEATRALI

PRODUCTION

Wetino

1200

DI GOFFREDO TERRINONI
P.IVA 07314040580
TEL. 266738
VIA C. PISONE 71
CAP 00175 - ROMA

Roma li, 16 ottobre 1989

Spett.le Compagnia

Egregio Direttore,
siamo lieti di informarLa che la Trailers Teatrali Production è in grado di offrirvi spazio pubblicitario televisivo su Roma tramite l'emittenza televisiva di TV6 canale 53 nella rubrica '... ci vediamo a teatro'

Detta rubrica, di 15 minuti circa, è formata da spot della durata approssimata di 120 secondi.

La realizzazione dei su detti spot è curata dalla Trailers Teatrali Production ed il costo della realizzazione, montaggio e messa in onda, è incluso nel prezzo come da contratto.

Naturalmente vengono accettati anche spot prodotti da altra fonte.

La frequenza della rubrica è giornaliera con n.3 passaggi così previsti:

Dal lunedì al sabato: ore 12.45 - ore 17.45 - ore 23.45
Domenica: ore 13.45 - ore 17.00 - ore 19.00 - ore 23.45

Detti orari di messa in onda potranno subire slittamenti a causa del protrarsi di precedenti programmi.

Vi alleghiamo inoltre il listino prezzi, da intendersi IVA esclusa, mentre il pagamento delle prestazioni da Noi fornite dovrà essere effettuato alla presentazione della fattura.

Vi porgo distinti saluti

IL DIRETTORE RESPONSABILE
Goffredo Terrinoni

TRAILERS

TEATRALI

PRODUCTION

COSTO PRESTAZIONI

LISTINO PREZZI IVA ESCLUSA AL 14 OTTOBRE 1989

N.1 PASSAGGIO SETTIMANALE.....	£ 50.000
N.7 PASSAGGI SETTIMANALI.....	£150.000
N.14 PASSAGGI SETTIMANALI.....	£250.000
N.22 PASSAGGI SETTIMANALI.....	£300.000

QUESTO LISTINO SOSTITUISCE OGNI ALTRO PRECEDENTE.

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

28 OTT. 1989

Sluigi	2.460.000
rid.	240.000
<u>allto</u>	1.196.000
	<hr/>
	3.896.000

Pres. 179

ALMA MA
UNIVERS